INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII Sett. - ROMA, Via della Mercede (Gran Bretagna) e presso le altre succursali ALFE Haas, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 75 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze, 1890 Secolo

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	5 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	17	6 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	7 50

Per gli altri Stati aggiungere il posto d'Africa.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,30 pom.* — Questa sera si è distribuito il testo della convenzione addizionale fra l'Italia e l'Abissinia. Precede la relazione nella quale si dice che sopra i quattro milioni dati a Menelik in prestito, probabilmente il tesoro ne ritirerà soltanto due. Comunque, si assicura che il mutuo è largamente garantito.

— Un regio decreto costituisce in sezione elettorale autonoma il Comune di Mello nel Collegio di Cuneo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto circa la composizione del Consiglio delle carceri, istituito presso il Ministero degli interni.

— L'on. Bonfadini pubblica nel *Fanfulla* un articolo accentuato intitolato: *Manca il coraggio!* In quest'articolo l'onorevole deputato accusa Crispi di non saper fare una politica economica, limitando le spese e provvedendo all'avvenire. Paragona Crispi ai giovani scapati, incorreggibili.

— Ieri al Tiro a segno furono consumate 72,000 cartuccie. Oggi, causa il tempo ventoso, vi fu minore concorso, però il tiro proposto animato. Finora fra i tiratori hanno il primo posto i rappresentanti della Società di Cosena e di Santarcangelo. Oggi, alle tre, alcuno signore presero parte al tiro con rivoltella. Le signore vestivano costumi bizzarri. Stasera s'inaugura l'illuminazione elettrica.

— La Cassazione ha respinto il ricorso di Amilcare Cipriani, condannato dalle Assise di Forlì a 12 mesi di carcere per reato di stampa.

— La *Riforma*, commentando il discorso dell'imperatore Guglielmo II, si compiace della solenne conferma degli intendimenti pacifici della triplice alleanza. Osserva però che mentre le altre nazioni aumentano le trattative di armamento, l'Italia può procedere nelle economie militari senza pericolo della sua sicurezza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9,10 ant.* — Ieri sera al ballo di villa Borghese vi fu concorso non molto numeroso, ma elegantissimo e scelto. Le signore sfoggiavano splendide toelette.

I Sovrani però non intervennero.

I viali della villa erano illuminati fantasticamente. I saloni del Museo erano sfolgoreggianti. Le danze durarono fino alle ore 3 di stamane.

— Oggi probabilmente la Commissione parlamentare incaricata di definire il regime doganale dei risi, dopo uditi i ministri delle finanze e dell'agricoltura, adotterà risoluzioni definitive.

Per il grado alcoolico dei vini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 7,30 ant.* — Alla presidenza della Camera sono pervenuti alcuni ordini del giorno sul progetto di legge relativo alla fissazione della forza alcoolica dei vini che dev'essere discusso oggi alla Camera. Uno di questi ordini del giorno è dell'on. Colombo, il quale invita il Governo a studiare la soppressione del drawback destinando una somma fissa annuale come premio ai migliori esportatori.

Un altro ordine del giorno dell'on. Garelli propone di determinare a 13 gradi dell'alcoolometro centesimale la ricchezza alcoolica naturale dei vini, e ciò nello scopo di contemperare i bisogni dell'erario con quelli della produzione vinicola.

Un terzo ordine del giorno proposto dall'on. Giacolio propone che all'art. 2 del progetto si aggiunga il seguente inciso: « Pei vini impiegati nella produzione del vermutte la ricchezza naturale presunta deve essere di otto gradi. »

L'on. Pantano, dopo aver raccomandato in genere al Ministero le maggiori facilitazioni in linea amministrativa a favore delle distillerie agrarie perchè in casi eccezionali possano distillare i prodotti dei propri fondi in locali non annessi ai medesimi, e dopo aver chiesto che il Ministero conceda in via d'esperimento che nelle fabbriche la distillazione delle materie ammesse ad abbuoni diversi possa effettuarsi col solo vincolo di distinzione, propone che in uno speciale articolo si abbuoni al dieci per cento la misura dell'abbuono a favore dei fabbricanti di liquori ad uso cognac, fermo restando il disposto dell'art. 30 del testo unico della legge sugli spiriti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 maggio.

Presidenza Farini.

Procedesi alla discussione del *Rendiconto generale del Consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario* 1888-89.

L'esercizio finanziario 1888-89.

ROSSI A. richiama l'attenzione del Senato sugli insegnamenti risultanti dal rendiconto dell'esercizio finanziario circa le nostre condizioni economiche. Il Senato non deve accordare un'acquiescenza incondizionata, rinunziando ad un controllo costituzionale. Crede che sia errore esaminare il bilancio economico senza tener conto del bilancio finanziario. Indaga le diverse qualità del disavanzo finanziario, economico ed agricolo; le condizioni sono così gravi che un solo raccolto mancato renderebbero intollerabile la situazione. Molti dal credito popolare e dalla cooperazione attendono miracoli; ma questi sono rimedi a lunga scadenza, mentre la necessità incalza. Altri confidano in un ozio sicuro colla Francia; ma dimenticano che il credito non va dietro a chi lo cerca, che i mercati non apronsi a chi li implora. La virtù del popolo moderno consiste nella sua resistenza economica. Ricorda i rescritti dell'imperatore Guglielmo II; lusinate nel concetto altre volte manifestato che difendasi e agravisi il lavoro nazionale. Augurasi che non si provveda troppo tardi.

CAMBRAY-DIGNY: « Il precipitante non attenderà della Commissione per la finanza più di quello che ad essa spetta; questa Commissione non deve occuparsi dell'indirizzo politico ed economico del Governo. Esso deve limitarsi alla finanza. » Lascierà a Perucci, relatore, il rispondere alle considerazioni di Rossi.

PERAZZI, relatore: Sembragli che Rossi attribuisca l'attuale situazione economica e finanziaria ai trattati di commercio; egli invece attribuisce tali condizioni ad un complesso di cause. Abolito il corso forzoso, sarebbe stata necessaria una politica di raccoglimento; e, se le spese militari avessero incalzato, non dovevansi accrescere le opere pubbliche in numero enorme, aumentare le spese ferroviarie e scemare le imposte a larga base, come il macinato. Invece fecesi precisamente all'opposto. Esamina tutti i coefficienti che contribuirono al peggioramento della situazione economica e finanziaria e rimangono, almeno per ora, improduttivi. Circa le spese militari, ch'egli non osteggia, nota tuttavia la grave loro influenza sopra il bilancio. Rileva circa cento milioni di spese in Africa. Occupasi partitamente delle grandi spese ferroviarie, che indebolirono la finanza pubblica. Importa fare sosta nelle spese dello Stato e dei Comuni. È bene impiegare il risparmio nazionale in opere di produzione immediata. Inspirandosi a questa necessità per un certo periodo d'anni, credo che il miglioramento non farebbesi attendere.

MAIORANA-CALATABIANO confuta principalmente gli argomenti degli avversari ai trattati di commercio, che, dopo tre anni e dinanzi agli effetti disastrosi, dicono che l'esperimento non è ancora compiuto. Dubita che Perazzi non sia stato più esplicito circa la questione dei trattati. Persiste nel giudicare ottima l'abolizione del macinato. Non crede errore l'abolizione del corso forzoso, ma errore non averlo fatto precedere dalla soluzione della questione bancaria.

ALFIERI constata la gravità della situazione economica e finanziaria del Paese; lamentasi che anche da un uomo così prudente come il Perazzi non siasi indicata la via più chiara per migliorare questa situazione mediante economie.

PERAZZI spiega il significato delle sue parole. Ricorda a Maiorana che gli industri il serì ed autorevoli giudicavano i trattati del 1881 come nocevoli allo sviluppo delle industrie nazionali. Non rimpiange il macinato; dice solo che le maggiori spese, mercè l'abbandono delle imposte a larga base, sono state la causa efficente dello squilibrio finanziario. Non sono giustificati i rimproveri di Alfieri a chi trovò sul bilancio dodici milioni di economie. Se ne avesse trovate di più, avrebbe al banco dei relatore, troverebbesi al banco dei ministri. (*Si ride*) Dichiara non credere possibile, senza grandi economie alla guerra e alla marina, raggiungere il pareggio, quando le condizioni generali d'Europa le permettessero. Non crede nemmeno possibili grandi economie sopra le opere pubbliche. Chiede: Chi è che inganna il Paese, se chi crede poter raggiungere il pareggio senza nuove imposte o chi questo risultato non giudica possibile? Il semplice rinvio di qualche spesa non è opera tale da guarentirvi. Passo che si eviteranno in avvenire altre imposte. Insiste che il programma delle piccole economie è insufficiente a provvedere al bilancio.

ALVISI non crede possibili grandi economie senza profonda riforma interna e senza l'attuazione di un largo programma di decentramento.

CAMBRAY-DIGNY dice improvvisata questa discussione, ma rileva che essa abbe ed ha grande importanza. Forse appunto perchè improvvisata, vennero dette notevoli verità. Divide l'opinione del relatore che è impossibile fare piccole economie di pareggiare il bilancio. Riconosce però che si possono ottenere rilevanti economie nelle spese straordinarie del bilancio, solo che si considerino i bilanci precedenti. Crede possibile ridurre per qualche anno le spese straordinarie da 200 milioni al disotto del cento senza dilazionare le spese autorizzate per legge. Non giudica difficile il raggiungere il pareggio tra due o tre esercizi con un programma più serio di quello che volesse raggiungerlo subito.

Circa a nuove imposte, nella Commissione di finanza saranno disposti naturalissimi. Alcuni credono indispensabili altre imposte; un'altra parte, nella quale egli trovasi, non crede doversi ricorrere a nuove imposte, principalmente nelle condizioni attuali del Paese. Bisogna per lo meno tentare seriamente la via di raggiungere il pareggio senza imposte. Pensa che sopra i dazi indiretti siavi possibilità di trovare gli ambiti aumenti.

Occupasi dei rapporti commerciali e crede che il ritorno agli antichi sistemi avvantaggierebbe l'economia nazionale. Conclude insistendo sopra l'importanza della discussione, della quale potrà giovarsi anche il ministro del tesoro.

MAIORANA-CALATABIANO fornisce schiarimenti sopra la ragione dei trattati commerciali fino al 1891.

ALFIERI ringrazia Perazzi degli schiarimenti forniti. Augurasi che venga presto il giorno in cui facciasi la luce sopra i profondi mutamenti avvenuti in Europa, sicchè l'Italia possa rinunziare alla politica bellicosa.

Le dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI, ministro del tesoro: Il conto consuntivo fu occasione di un'ampia discussione finanziaria, economica e politica. Riconosce l'entità del disavanzo del bilancio 1888-89, che preesisteva in minori proporzioni nei bilanci precedenti. La cosa è molto malinconica. Alfieri attribuisce questa situazione alla politica del Governo ed alle spese militari; egli crede che l'Italia rimanendo isolata avrebbe potuto restare anche disarmata. Questa sua opinione troverà pochi seguaci. Egli parlò isolato di fatti recenti i quali debbono rafforzare il concetto della diminuzione delle spese militari. Non sa a quali fatti egli alluda; per parte sua ricorda che anche nelle più recenti date notansi non diminuzioni, ma aumenti e nell'un campo e nell'altro. Hanno le diminuzioni introdotte nei bilanci, che potranno anche diventare maggiori. Il Ministero conta inoltre molto sopra l'incremento naturale delle imposte.

Circa l'avvenire non entrerà in profezie a lunga scadenza, smentite dall'esperienza. Il punto importante consiste nel raggiungere il pareggio; nessun Governo vorrà tornare indietro.

Risponde a Rossi che non crede che i provvedimenti governativi possano esercitare influenza decisiva sopra le crisi economiche nè favorevolmente, nè sfavorevolmente. Concorda col relatore nel giudicare le spese soverchie del Governo, delle Provincie, dei Comuni e dei privati. Si credette ad una prosperità che non esisteva o esistava superficialmente.

Esamina le opinioni economiche di Rossi. Dice non potersi dividere completamente. Crede desiderabile l'aumento nell'esportazione, ma non associasi al suo giudizio sopra l'impoverimento del paese. Riconosce ingenti le spese per le costruzioni ferroviarie; ma, se queste non ci fossero, saremmo molto più poveri.

Divide l'opinione del relatore circa l'impossibilità di rimandare le costruzioni, già quasi tutte appaltate. Circa la crisi edilizia, il Governo fu completamente estraneo; intervenne all'ultimo momento, onde impedire un disastro generale. Rileva il miglioramento avvenutosi nel credito pubblico e privato. Crede necessario il riordinamento bancario.

Circa le opinioni economiche, il Governo non può professare principii dogmatici; crede che la politica economica preferibile sia quella di cercare di vivere nei migliori rapporti possibili coi propri vicini. Allodendo al dilemma posto da Perazzi: chi inganna il Paese, i sostenitori delle economie, o chi creda necessario le imposte; conoscendo la benevolenza di Perazzi verso di lui, non crede che il dilemma sia a lui indirizzato. Tutti convengono nel principio che prima di ricorrere a nuove imposte bisogna cercare tutte le economie possibili.

Aggiunge che la sua opinione personale è sempre che si possa toccare il pareggio senza nuove imposte, sempreché non si aumentino le spese. Conviene con Digny che le spese straordinarie si possano tenere sotto i cento milioni; il bilancio 1890-91 le supera di poco.

In ulteriori discussioni si potrà approfondire meglio la questione. Tutti deplorano la situazione, ma tutti riconoscono i miglioramenti e si accingono a superare le rimanenti difficoltà. (*Vive approvazioni*)

ALFIERI protesta che non predicò mai la politica dell'isolamento. Egli non approva la politica seguita dopo Mancini.

GIOLITTI prende atto della dichiarazione di Alfieri. Auguragli che quando avrà il governo del Paese, trovi alleati che armino per conto loro e per contro nostro.

Levasi la seduta alle 6,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 maggio.

La Camera si apre alle 2,30. — Presiede l'onorevole Biancheri.

I deputati presenti sono poco numerosi. Sul banco ministeriale seggono gli onorevoli Finali, Micoli, Boselli, Zanardelli e Doda.

ARCOLEO presenta la *relazione sul bilancio della pubblica istruzione*.

DODA propone che si rinvii a venerdì lo svolgimento della mozione dell'on. Imbriani per un progetto d'inchiesta sull'affare dei tabacchi.

È accordato il rinvio.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio di agricoltura. Si lasciano le urne aperte.

Si comincia la discussione del progetto sullo *stanziamento di fondi per la spesa ed ultima serie dei lavori di sistemazione del Tevere*.

Pei lavori del Tevere.

COLOMBO non crede conveniente, soprattutto nelle presenti condizioni dell'erario nazionale, che la Camera lasci passare un progetto il quale aggrava il bilancio di 45 milioni; molto più che per la sistemazione del Tevere sonosi già spesi i 60 milioni che erano stati assegnati a coteste opere nella legge del 1875. Nota che il costo dell'opera ha superato le previsioni; perchè ben 30 milioni sono stati spesi in parte per improvvidenza ed in parte per la smania del grandioso, non per necessità del lavoro.

E perciò tema che anche il nuovo credito non basterà; e, in questo dubbio, concorda con la Commissione, la quale ha proposto un ordine del giorno per impegnare il Governo a non accedere le somme che con esi non accordano. Esorta il ministro ad assicurare che questa spesa sia definitiva, considerando che fino ad ora la capitale ha richiesto al Paese, sotto varie forme, oltre trecento milioni.

BACCARINI svolge parecchie considerazioni relative alla difesa di Roma dalle inondazioni. Censura in più punti il sistema adottato per tale difesa. Ma, non potendosi più cambiare, perchè siamo all'ultima serie dei lavori, rivolge al ministro raccomandazioni d'indole tecnica intorno all'esecuzione dei lavori stessi. Lo prega di ben considerare se l'allargamento della cinta daziaria debba avere per necessaria conseguenza l'aumento della costruzione murarie; aumento che, a suo credere, non è giustificato. Meravigliasi infine che per la ripartizione della spesa il Governo non siasi persuaso che il Comune di Roma non può pagare le quote stabilite nel presente progetto; a meno che non s'intenda provvedere poi colla legge di sgravio, che dovrà pure essere presentata per la sistemazione economica della capitale del Regno.

DE NITTIS presta giuramento

RUBINI dichiara non opporsi in massima al progetto relativo ai lavori del Tevere e solamente vorrebbe essere accertato che la somma con esso richiesta basterà a compiere i lavori previsti, pei quali domanda se siano già pronti tutti i progetti definitivi. Associasi alle considerazioni di Baccarini.

FILOPANTI sostiene che il sistema dei muraglioni per la difesa di Roma è inefficace; dimostra la bontà del progetto del generale Garibaldi e deplora che non sia stato accettato. Prevede che a questo progetto si dovrà, in tempo più o meno lontano, ritornare se si vorrà realmente difendere la capitale del Regno dalle inondazioni.

PRINETTI, in presenza delle gravi condizioni economiche di Roma ed in vista dei provvedimenti che il Governo dovrà presentare per ripararvi, ritiene inopportuno discutere il presente progetto, che fa assegnamento, per le spese dei lavori del Tevere, sul concorso di Roma, che non potrà realizzarsi senza tali provvedimenti.

SORNINO e LUGLI parlano nello stesso senso del precipitato. Deplorano che il costo dei lavori del Tevere sia di gran lunga superiore alle previsioni.

* * *

SAPORITO presenta la relazione sul *progetto relativo alla proroga della convenzione colla Società peninsulare ed orientale per un servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto*.

* * *

CAVALLETTO accenna alle cause che portarono l'aumento nelle spese dei lavori del Tevere. Ritiene indispensabile tutelare da gravi danni gli interessi della capitale del Regno, che non sono interessi tutti romani; lo Stato deve quindi fare il suo dovere. È spera che la Camera voterà oggi stesso il progetto.

SIACCI, relatore, sostiene il progetto. Combatte le considerazioni di taluni per rinviare la presente discussione. Non sarebbe veramente conveniente, aggiunge l'oratore, sospendere ora i lavori che stanno per essere condotti a compimento. Ritiene che i lavori stessi da compiersi rimarranno entro i limiti dei 45 milioni. Ad ogni modo la Commissione, preoccupandosi della quistione, ha voluto fermare su di esso l'attenzione del ministro dei lavori pubblici con apposito ordine del giorno perchè quei limiti non eccedansi. Spera quindi che la Camera vorrà approvare la nuova spesa.

FINALI, ministro, dice essere supremo interesse non solamente di Roma ma dell'Italia che la capitale sia difesa dalle inondazioni. Meravigliasi perciò che dopo 15 anni, dacchè siamo a Roma, la difesa stessa non sia ancora completamente assicurata; come meravigliasi che non sia ancora condotta a buon punto la bonifica dell'Agro romano, bonifica che tutelerà la pubblica salute. Assicura che i lavori del Tevere saranno condotti così, da non richiedere una somma superiore a quella richiesta. Dichiara che terrà il massimo conto delle raccomandazioni d'ordine tecnico fatte da Baccarini. Quanto al contributo della città di Roma dice che il Governo nei provvedimenti che dovrà presentare pel capitale dovrà tenerne conto; le spese per il Tevere sono di carattere nazionale.

RUBINI e PRINETTI replicano.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Approvasi, con lievi modificazioni proposte da BACCARINI e da COLOMBO, accettate dal Governo e dalla Commissione, l'art. 1° del progetto.

FAVALE all'art. 2° propone che il riparto della spesa sia fatto per 15 anzichè per 10 anni.

SIACCI, relatore, non può accettare la proposta di Favale.

FAVALE voterà contro l'articolo.

L'art. 2° è approvato com'è proposto dal ministro e dalla Commissione. — Approvansi senza discussione i quattro rimanenti articoli del progetto. — Dimani il progetto stesso si voterà a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazioni a scrutinio segreto:

Il bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio risulta approvato con voti 181 contro 77;

Il progetto relativo al trasporto di somme da uno all'altro capitolo del bilancio delle finanze è approvato con voti 191 contro 68.

Levasi la seduta alle 6,45.

Parlamento tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — *Camera dei Signori*. — *Caprivi* dichiara che egli e i membri della Camera dei Signori si incontreranno sempre nell'amore del prossimo e alla Casa Reale.

Puttel esprime la sua ammirazione e riconoscenza a Bismarck, che portò ognora il suo concorso in favore dell'agricoltura.

Hohenthal rileva come la Camera dei Signori abbia la precedenza su quella dei deputati nello esprimere la propria riconoscenza a Bismarck. Domanda un provvedimento compensante la legge contro i socialisti scadente il 1° ottobre.

Reichstag. — Eletti: Levetzow, presidente; conte Ballestrem, primo vice-presidente; Buumbach, secondo vice-presidente.

Levetzow fa menzione in termini calorosissimi degli immortali meriti di Bismarck.

La campagna antischiavista in Africa.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 2,10 pom.* — Un telegramma da Mombassa c'informa che Mackenzie, direttore della Compagnia Britannica dell'Africa Orientale, pubblicò un proclama col quale stabilisce che niun indigeno appartenente alle numerose tribù che trattarono colla Compagnia Britannica e la cui sede si trova presso la costa sulla quale stendesi il protettorato francese non potrà essere trattato come schiavo. Egli diverrà libero senzachè il suo antico padrone abbia diritto a verun compenso.

— La nave-scuola *Fearless* catturò una imbarcazione su cui trovavansi 131 schiavi, uomini e donne, a South Agig.

I commenti al discorso del trono in Germania.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il *Times* vede anzitutto nel discorso pronunziato ieri dall'imperatore Guglielmo, inaugurando il Reichstag, la risoluzione dell'imperatore di continuare la politica coloniale tedesca e non crede che i risultati compensino gli sforzi che avranno costato.

Cose d'Egitto — Tumulti operai in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Tigrane-pascià e Palmer dichiararono a Ribot che l'Egitto accetta le condizioni proposte dalla Francia per la conversione delle obbligazioni privilegiate 4 0/0 della Daira Sanieh e domaniali. Il risultato dei negoziati è considerato molto soddisfacente. Sperasi che la Potenza li approverà presto. L'economia che deriverà all'Egitto dalla conversione sarà considerevole.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La situazione continua a migliorare nella regione Roubaix-Tourcoing. 15,000 operai ripresero il lavoro.

Cose brasiliane.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Hanno da Rio Janeiro: « L'Episcopato brasiliano pubblicò una pastorale firmata dai vescovi di dodici diocesi. Questi vescovi deplorano la sorte di Don Pedro e della sua famiglia, una non combattono la Repubblica, per la quale essi dichiarano esservi compatibilità.

« La pastorale riconosce che i poteri temporale e spirituale potrebbero godere indipendenza, ma non possono essere separati; quindi combatte energicamente il decreto di separazione della Chiesa dallo Stato e la libertà dei culti. »

Crisi in Baviera.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — *L'Allgemeine Zeitung* è informata che il ministro della guerra offrì le dimissioni e che i ministri degli esteri e dell'interno si recheranno a Berlino l'11 corrente.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il principe reggente accordò al ministro della guerra il ritiro chiesto e gli conferì, con una lettera cordialissima, la gran croce dell'Ordine del Merito. Nominò il luogotenente generale Deuafferling a ministro della guerra.

Un incendio a New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Un incendio distrusse la fabbrica Singer delle macchine da cucire ad Elisabeth di New-Jersey. I danni superano un milione di dollari; trecento operai sono rimasti senza lavoro.

Il maggiore Wissmann a Kilwa.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il maggiore Wissmann occupò Kilwa

Idee bellicose di giornali francesi.

Cose della Diplomazia

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 8,20 ant.* — Ricorderete che il generale Des Garets, in occasione della distribuzione delle ricompense per il tiro a segno internazionale, pronunciò un discorso molto vibrato, esprimendosi press'a poco così: « Nel giorno del pericolo, quando la Francia avrà bisogno del concorso di tutti i suoi figli, voi verrete con noi per serrarvi attorno al drappello tricolore e per marciare sulla frontiera minacciata. I nostri Corpi formeranno il baluardo che arresterà l'invasore. Lavoriamo tutti, e quando l'ora sarà suonata noi daremo alla patria vittorie che aumenteranno la sua gloria e la assicureranno la pace e la tranquillità. »

Il *Pensiero di Nizza* giustamente criticava questo discorso chiamandolo inopportuno, specialmente dopo il viaggio d'ispezione del ministro della guerra Freycinet verso l'est e perchè si trattava di un dipartimento di frontiera.

« La pace, — commentava il giornale nizzardo, — che tutti desideriamo coll'ardore dei voti più ardenti, è una tale necessità per noi a Nizza, dove la guerra prenderebbe specialmente per noi il carattere d'una lotta fratricida e di uno spaventoso disastro, che ci suona male questa continua intonazione guerriera. Perchè parlare sempre d'invasione, di gloria, di vittoria e mai riposare i nostri animi nella speranza benefica di una pace duratura?

« E poi è ben scelto il momento, quando da tutte le parti, anche da coloro che ieri parevano i più accaniti avversari della Francia, si odono proposte di pace, venirci innanzi con parole di guerra? Sono osservazioni non nostre soltanto, ma di tutta quella parte del pubblico calmo ed osservatore, che non si lascia trascinare ai facili entusiasmi del momento. Da qualche tempo ci pareva che il vento soffiasse alla pace; ieri di nuovo abbiamo udito come un'intonazione lontana di guerra; ma dopo la prima sorpresa ci siamo consolati facilmente pensando che *tractant fabrilia fabri*. »

Queste savie parole, lungi dal trovare un'eco simpatica nella Stampa francese, hanno suscitato, specialmente nella redazione di qualche giornale, una vera indignazione, quasichè fosse un tradimento verso la patria il parlare di pace e di fratellanza dei popoli latini. L'*Estafette* particolarmente, in una corrispondenza da Nizza, protesta violentemente contro il *Pensiero di Nizza* per le sue assennate critiche al discorso provocante del generale Des Garets.

— Si telegrafa da Pietroburgo ai giornali francesi che nei Circoli diplomatici si dice che l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Robert Morier, partito sabato in congedo, lascierà probabilmente il suo posto. Il principale motivo di questo ritiro sarebbe lo scandalo causato dal recente tentativo di suicidio di suo figlio Vittorio, in seguito all'avventura che i giornali hanno diffusamente raccontato. Sir Robert Morier avrebbe dovuto, secondo l'intenzione del Governo britannico, lasciare immediatamente il suo posto se non si fosse tenuto di dare soddisfazione al principe di Bismarck, che era allora ancora al potere, e che detestava questo diplomatico, di cui voleva il ritiro.

Il Principe di Napoli.

TIFLIS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il Principe di Napoli è giunto stamane e vi rimarrà fino al 10 corrente per visitare la città e i dintorni.

TIFLIS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il Principe di Napoli assistette stasera allo spettacolo in teatro.

150 persone bruciate in un Manicomio.

MONTREAL (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Assicurasi che 150 persone perirono nell'incendio del Manicomio di Longuepointe.

Il primo maggio in Tribunale a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il Tribunale condannò a pene varianti da sei giorni a tre mesi di carcere, trentun arrestati italiani pei disordini del primo maggio; quattro furono assolti.

Sulla *Sperrgesetz*.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La Commissione per il progetto relativo all'uso delle somme ritenute sugli stipendi del clero durante il *Kulturkampf* approvò l'articolo 3, con alcune modificazioni, con voti 15 contro 4. Gli altri articoli furono approvati all'unanimità secondo il progetto del Governo.

ANTONIO LAZZATI

Milano, 7 maggio.

(*agò*) — È morto un patriota vero, forte nei giorni di sventura, schivo di onori in quelli della fortuna della patria.

La vita del notaio Antonio Lazzati si riattacca a quella pagina gloriosa che comprende la costituzione dei Comitati segreti del *Partito d'azione* e il processo di Mantova.

La storia dei Comitati è nota: ognuno sa come per l'iniziativa di Giuseppe Mazzini essi sorgessero e come si promuovesse il prestito di un milione di lire per promuovere i moti insurrezionali.

Nel 1852 il Lazzati rappresentava a Mantova il Comitato segreto di Milano. A Mantova veniva arrestato coi fratello Pietro, e veniva poi implicato nel terribile processo, dove il Fizzi, il Pedroni ed altri dimostrarono una condotta veramente eroica.

Il Pezzotti, uno degli arrestati, mantenevasi, all'atto del suo arresto, la promessa che si era fatta precedentemente di uccidersi « per non correre il pericolo — egli diceva — di pregiudicare qualche amico », data la terribile forma in cui si esegnivano quei processi.

Pure il Lazzati seppe mantenersi sempre negativo agli interrogatori di quel Krauss, che fu per i crudeli nella fede della patria italiana un inquisitore redivivo.

Ma le negative a nulla valsero, perchè, dietro le accuse di un suo compagno, venne condannato a morte.

* * *

Se questa sentenza non venne eseguita lo si deve a un fatto piuttosto curioso, che vieno ricordato ora dai suoi biografi.

Un generale austriaco, allo scoppiare della rivoluzione delle Cinque Giornate, aveva affidato una sua figliuoletta ad una famiglia milanese, raccomandandola, sotto il pegno di una ricompensa a tutte prove, di salvarla o di rendergliela appena i tempi lo avrebbero reso possibile.

La famiglia milanese tenne con scrupolo la data parola e rese incolume la figliuoletta al generale, ritornato vittorioso dopo i nostri rovesci.

Il generale ora diventato comandante della fortezza di Piacenza quando la sentenza del Lazzati stava per essere sottoscritta.

Avutasi in Milano la triste nuova, ci fu chi ricorse alla interposizione del comandante di Piacenza, il quale, per mostrare la riconoscenza del beneficio avuto nel 1848, si impegnò di salvare la vita di Antonio Lazzati.

Fu, a quanto dicesi, grave il contrasto che egli ebbe con Radetzky e con Benedek, ma alla fine vinse, e la pena di morte del Lazzati fu commutata in venti anni di ferri, dei quali ne scontò parte a Josephstadt, e cioè fino al giorno in cui Francesco Giuseppe si decise a levare lo stato d'assedio a Milano ed a contrapporre il fratello arciduca Massimiliano alle potenti iniziative di Cavour.

Ma se bella fu la condotta del Lazzati, durante la dominazione austriaca, la sua condotta posteriore non la smentì.

Egli esercitava il notariato modestamente, sfuggendo dalle cariche pubbliche, dagli onori.

I patimenti del carcere non avevano fiaccato la tempra adamantina del carattere. Una volta sola si tolse dal suo silenzio ostinato, e fu in occasione della elezione Castellazzo.

La notizia della sua morte si è sparsa per la città soltanto nel pomeriggio di quest'oggi, ed ha destato una commozione profonda in ogni ordine, in ogni partito di cittadini, giacchè tutti avevano appreso ad amare in lui uno dei legittimi eroici personaggi dell'epica leggenda del patriottismo italiano

Le Bonifiche Ferraresi e la Banca di Torino

A complemento della breve notizia pubblicata ieri circa l'accordo intervenuto fra la Società delle Bonifiche Ferraresi riproduciamo dalla *Gazzetta Ferrarese* il resoconto della riunione tenutasi in quella città fra i consorziati delle Bonifiche.

« Oltre 40 fra i maggiori possidenti compresi nel territorio di bonifica del primo circondario sono intervenuti ieri all'adunanza indetta dalla Commissione amministrativa del Consorzio stesso.

« Il presidente signor conte Roberto Giglioli, data lettura di una elaborata relazione, nella quale, riassunte le fasi attraversate da questo disgraziato affare delle Bonifiche, dal 14 maggio 1880 — data del collaudo Natalini — al marzo 1887 — data della costituzione del Consorzio contivo — ha esposto le tristissime condizioni che vengono fatte a questo e ai possidenti per le molteplici sentenze contrarie pronunciate dai Tribunali e dalle Corti, e per la forzata inscrizione nei bilanci degli anni 1890-91 e 92, della somma necessaria per pagare alla Banca di Torino la provvisionale accordatale dalla Corte di Bologna, in ragione di 33 lire per ogni ettaro.

« Aggiunse che in presenza di fatti così gravi, e nell'intendimento di attenuare il male derivante ai possidenti dal pagamento quasi immediato di così forti somme, egli, confortato dal parere dei suoi colleghi del Consiglio, aveva creduto opportuno di rivolgersi alla Prefettura per interessarla da ottenere l'appoggio del Governo.

« Il Giglioli ha proseguito la sua lettura accennando alle pratiche avute prima col comm. Manfredi, successivamente col comm. Serrao, per intavolare delle trattative di accomodamento colla Banca di Torino; agli studi intrapresi e proseguiti con molta solerzia dall'Ufficio tecnico, per giungere ad una sollecita compilazione degli stati d'utenza; alle proposte avanzate in via subordinata, dimostrando come la forza contributiva del territorio bonificato non consentissero in verun caso un carico annuo complessivo superiore alle 850,000 lire.

« La discussione che fa seguito alla lettura della relazione per parte dei presidenti del Consorzio procede animatissima, fra le proteste di qualche ricalcitrante, e le adesioni di quelli che accettano, in massima, l'idea di transigere colla Banca, soltanto allo scopo di evitare malanni maggiori, tutti compresi dell'importanza della decisione che si va a prendere, e preoccupati per l'onere gravissimo che andrà a pesare sul Consorzio, quando si sarà stabilito di accordare alla Banca, come corrispettivo della transazione, una somma di 8 milioni.

« Le obbiezioni che si sollevano a questo punto sono di varia natura: si domanda se non si potrebbe — ammessa pure la massima di transazione — attendere a stabilirne il corrispettivo una volta compiuto il lavoro degli stati d'utenza; se la Banca di Torino potrà sollevare opposizione alla classificazione che verrà fatta dei suoi terreni; si fanno notare i pericoli che potrebbero derivare dal semplice accenno che i terreni saranno gravati fra un limite massimo di lire ad ettaro ed un limite minimo di 5 lire.

« I vari membri della Commissione rispondono per dissipare i dubbi, per acquetare i timori dei consorziati; tutti riconoscono indispensabile che il Governo concorra efficacemente sia in via amministrativa, sia in via finanziaria, facilitando una operazione di credito a condizioni di favore, la quale permetta ai possidenti di ripartire in moltissimi anni il carico derivante dalla transazione colla Banca e dalle spese occorribili pel completamento della bonifica.

« Parlano in vario senso i signori conte Giovanni Galinelli junior, Riccardo Cavalieri, Carlo Naglioti, ing. Tamini, ing. Antonio Trentini, avv. Ravenna, Mongini, ing. Boldrini, ecc. La seduta si scioglie infine, approvandosi a grande maggioranza il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Ravenna:

« L'assemblea esprime il voto che si possa dall'onorevole Commissione amministrativa proseguire le trattative per un accomodo colla Banca di Torino sulle basi accennate dalla relazione letta dal presidente della Commissione, a condizione però:

« 1° Che sia dal Governo accordato, a mezzo della Cassa depositi e prestiti, un mutuo della somma occorribile per pagare il corrispettivo della transazione e per concorrere al compimento della bonifica ad un saggio non maggiore del 2 0/0 con ammortizzazione in 60 anni;

« 2° Che la bonifica sia inscritta fra quelle di 1ª categoria mediante legge speciale, la quale dichiari anche dovere il ventennio, per l'esonero dall'eventuale aumento delle tasse in seguito alla bonifica, decorrere dal compimento della bonifica da eseguirsi.

« 3° Che intanto resti sospeso il pagamento delle somme inscritte d'ufficio in bilancio, in segu

Gli esami militari

Abbiamo insistito a più riprese sul principio razionale, costitutivo degli eserciti monarchico-costituzionali, che la caserma è necessaria come scuola, **ma solo per chi ne ha bisogno**, restando dispensati dal servizio di caserma *chiunque dia prova di non averne bisogno*. Di che la conseguenza necessaria dell'esame, unico mezzo di accertare l'idoneità. Ma è possibile accertare l'idoneità di un soldato mediante un esame? Al che rispondiamo: Quanti ufficiali hanno ottenuto il grado, e massime in tempo di guerra, senza responsabili dei soldati sopra un semplice esame? Se adunque si può accertare mediante un esame l'idoneità di un ufficiale, perchè non potrà essere collo stesso mezzo accertata l'idoneità del soldato? La cosa è tanto chiara che salta agli occhi. E per ovviare ogni eccezione a riguardo dell'esame dagli ufficiali, noi crediamo anzi che l'idoneità degli ufficiali può essere accertata anche per mezzo di esame, purchè ne siano grandemente migliorate le condizioni; ma logicamente sosteniamo che in ogni modo sarà sempre *immensamente più facile accertare l'idoneità di un soldato che quella di un ufficiale*.

Che cosa si richiede per fare un buon soldato? Queste sole condizioni: l'istruzione tecnica, l'intelligenza e il fare il soldato volentieri. Con questi tre requisiti il soldato è sempre eccellente. Esaminiamo questi tre requisiti. L'intelligenza è un dono di natura. A questo riguardo non abbiamo che a rallegrarci. Quanto ad intelligenza il soldato italiano è il primo del mondo.

L'istruzione tecnica si suddivide in due rami principali: l'istruzione di quartiere e l'istruzione al fornello. Quanto alla prima, se il soldato non ha più da vivere in quartiere, è chiaro che questo ramo d'istruzione tecnica diviene superfluo. L'istruzione sul terreno, il vero servizio di guerra, si acquista tanto arrivando in piazza d'armi dal quartiere quanto dalla propria casa. Dunque, quanto all'istruzione tecnica, la caserma è superflua. Veniamo all'ultimo, che è di tutti i requisiti il più importante: la buona volontà. E domando a chiunque ragiona se un giovinotto non andrà più volentieri a fare quelle ore di servizio sul terreno dalla propria casa che dal quartiere. Sembra superfluo il dimostrare una simile proposizione.

Si obbietterà che il soldato, venendo dalla propria casa, non sarà mai così puntuale, così disciplinato come il soldato acquartierato. Ebbene? Se il soldato che viene dalla propria casa è meno puntuale, meno disciplinato, il rimedio è bell'e preparato: boccialelo all'esame, e chiudetelo in caserma. Se ha bisogno di scuola, dategli la scuola. Ma quando il giovane che viene dalla propria casa si mostra puntuale, disciplinato, volonteroso, perchè accasermarlo? Non è chiaro che col nostro sistema si inocula invece il vero sentimento di disciplina nella gioventù, perchè la persuade della convenienza, dell'utilità della disciplina?.... Ma quanti vantaggi emergono da una riforma di tanta chiarezza e ragionevolezza! In primo luogo vien naturale che il giovane lasciato alla propria casa si armi, si equipaggi, si mantenga a proprie spese. Quanti milioni di economia si racchiudono in questo sol punto! In secondo luogo viene per naturale che si paghi gli istruttori. Spese minime queste quando si ripartono in leggere rate mensili e durature per una lunga serie d'anni, ma che nel complesso costituiscono milioni di economie sul bilancio della guerra inoppugnabili non ad unità ma a diecine. In terzo luogo infine si provvede ad una posizione più decorosa degli ufficiali, che ci permetta di contare sovra stuoli maggiori capaci e di buona volontà. Se la fortuna ha dato all'Italia ufficiali che non esitiamo a dichiarare fin d'ora certamente non inferiori, ma che nel nostro giudizio privato consideriamo nel loro complesso come realmente superiori a tutti gli ufficiali d'Europa, non è una ragione questa di abusare della fortuna. Se l'abbiamo, mettiamoci in grado di non aver a stentare, di fare una vita relativamente comoda, di affezionarsi alla carriera. Questo è indispensabile.

Si obbiettano le condizioni del bilancio: e con mille ragioni. Ma se il bilancio non può fare questo ulteriore sacrificio, chi ci proibisce di procurarcene i mezzi in altro modo? Noi proponiamo infatti di alleggerire questa spesa nel bilancio; ma troviamo ragionevole che i giovani i quali si fanno istruire alle proprie case concorrano con una loro rata mensile al benessere degli ufficiali loro istruttori. Che cosa di più semplice, di più logico? Osiamo pronunziare una sentenza che a prima vista parrà non sproposito, un paradosso. Il nostro esercito non ha duopo d'altro per essere eccellente che di 60 *milioni di economie!*.... Conviene cioè che si svezziamo dal considerare *la spesa* come l'unico mezzo di aver un buon esercito; che roviniamo l'andazzo stravagante e pernicioso di credere che più si spenda più l'esercito è buono. Che il denaro è fattore di disciplina e di valor militare. È questo il pregiudizio rovinoso e pericoloso del giorno. Dobbiamo invece fiecarci in capo che non possiamo spendere più di 200 milioni all'anno per le forze di terra; e poi siccome *occasio dat intellectum*, cercare i mezzi e gli spedienti di supplire al difetto di denaro. E cercando con criterio e spassionatamente, finiremo per convincerci che vi è modo di avere un esercito meglio organizzato e stati maggiori più idonei, spendendo assai meno di quanto si spende in questo momento.

IL SOLDATINO.

Marchio governativo sugli oggetti d'oro e d'argento.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino riceviamo:

« Si rende noto che martedì prossimo, 13 corrente maggio, alle ore 8 1/2 pom., sarà tenuta presso questa Camera di Commercio una speciale adunanza di fabbricanti e commercianti di oggetti d'oro e d'argento allo scopo di discutere circa la opportunità di ripristinare il marchio governativo obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento. Questa Camera, dovendo esprimere il proprio parere in proposito, desidera che al suo voto preceda una larga discussione della grave questione per parte degli interessati stessi, nonchè di raccogliere da essi tutti quegli elementi di fatto che meglio valgano a chiarire gli effetti della legislazione vigente. I fabbricanti ed i commercianti summenzionati, esercenti nel distretto camerale, sono quindi pregati di intervenire all'anzidetta adunanza, per essere ammessi alla quale occorre presentare la lettera d'invito.

« Coloro che per avventura non l'avessero ricevuta possono farne domanda alla segreteria camerale.

« Torino, 7 maggio 1890.

« *Il vice-presidente* PIETRO BENTIVOGLI. »

Cassati al servizio della Germania.
Affermazioni e smentite.

La lotta contro Bismarck.

BERLINO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 7, *ore 8,20 pom.* — Qui corre insistente la voce che Cassati, il compagno di Emin, intenda porsi al servizio della Germania. La voce è stata telegrafata ai giornali francesi come vera; ma da Roma giungono ai giornali di qui smentite recise. Malgrado ciò però la *National Zeitung* sostiene che Cassati respinse le offerte del Governo italiano, ed entrò al servizio della Germania. Il maggiore Wissmann, comandante la spedizione tedesca in Africa, avrebbe accordato, secondo il giornale sopraccitato, un congedo di tre mesi a Cassati per dargli tempo di liquidare al Cairo la sua pensione e quella di Emin e poscia visitare i parenti suoi, che sono lombardi.

Spirato il congedo, Cassati assumerebbe il comando delle truppe tedesche dell'interno della colonia est-africana. Questa notizia è tanto più attendibile in quanto che è noto che la *National Zeitung* è l'organo della Società est-africana.

Anche il *Berliner Tageblatt* dà come certa la notizia che Cassati sia entrato al servizio della Germania nazione ad Emin-pascià. Questo giornale dice che probabilmente a Cassati sarà dato lo stesso stipendio che il Governo tedesco ha fissato ad Emin in 24,000 marchi, equivalenti a 25,000 lire italiane.

NOTA. — A questo proposito invece si telegrafano da Roma in data 8, mattino:

« Non è esatto la voce corsa che si sia offerta la direzione degli affari d'Africa presso il Ministero a Cassati. Invece si dà per certo che egli avrà un ufficio nella colonia eritrea. Finora non è ancora fissato quale sarà quell'ufficio. »

— La campagna iniziata dal partito imperante a Corte contro Bismarck continua vivissima. I nemici dell'ex-cancelliere di ferro non gli danno tregua un istante. Tutte le calunnie più astruse, tutte le fandonie più incredibili vengono ora per ora, minuto per minuto inventate, pur di distruggere, di annichilire il colosso, che pare sia ancora assai potente anche in mezzo alla quiete campagnuola di Friedrichsruhe. Quantunque siano eseguerate le notizie date da alcuni giornali che Bismarck a Friedrichsruhe sia quasi come prigioniero e non possa ricevere alcuno senza che subito a Berlino si sia avvertiti, è certo però che su Friedrichsruhe è posta una grande sorveglianza.

Non staremo a guardie, come alcuni vorrebbero, ma è certo che di questi giorni parecchi corrieri imperiali fecero viaggi frequenti fino a Friedrichsruhe. È assolutamente impossibile sapere a quale scopo si siano questi corrieri recati alla dimora di Bismarck. Però dagli avvenimenti e dallo stato d'animo dell'imperatore e del partito imperante a Corte è facile desumere che i corrieri non siano certo stati apportatori di pace, poichè Kiderlen-Waechter plenipotenziario prussiano ad Aarberga, fu richiamato telegraficamente, su due piedi, solo perchè in intime relazioni colle *Hamburger Nachrichten*, giornale che, come si sa, pare sia in rapporti con Bismarck stesso.

E non solo dal Governo è nutrita viva la campagna contro Bismarck, ma anche da parte del partito liberale. Dopo avere avventato la staccella che vi telegrafai di Bismarck morfinomane, oggi la *Freisinnige Zeitung* annunzia di avere scoperto che Bismarck è dedito agli alcool e che il suo cervello è gravemente scosso da questi abusi. Quantunque sia nota la parsimonia di vita di Bismarck, queste assurdità, gonfiate dagli interessati, non mancano di produrre l'effetto voluto dagli avversari di Bismarck, che è quello di renderlo impossibile al potere.

— Domani Richter interpellerà il Governo sulla questione dei passaporti per l'Alsazia e Lorena. Credo potervi riassicurare che le modificazioni saranno punto insignificanti.

La questione del Sempione.

I giornali annunciavano poco tempo fa avere il Governo svizzero dichiarato al nostro di essere disposto ad accettare la trattativa pel traforo del Sempione sul progetto detto *di base*. Siccome è ormai gran tempo che questa faccenda si trascina e probabilmente si passerà ancora non poco prima di giungere ad una conclusione favorevole (che in definitiva però crediamo non possa mancare), così sarà forse discreto che, per meglio far capire il valore di quella notizia, riassumiamo qui brevemente lo stato della questione.

Tre progetti erano stati successivamente messi innanzi dalla Svizzera:

1° Quello del 1882, detto *di base*, contemplante una galleria di circa 20 chilometri collo sbocco sud sul territorio italiano;

2° Quello del 1886, che collocava il *tunnel* più in alto, lungo 16 chilometri, con entrambi gli sbocchi sul territorio svizzero;

3° Infine il progetto del 1887, variante dal precedente, secondo cui lo sbocco meridionale faceasi ancora sul suolo svizzero, ma a brevissima distanza, circa 240 metri dalla frontiera italiana. Quando nello scorso anno il nostro Governo aderì all'invito ricevuto nel 1888 dal Consiglio federale, dichiarandosi pronto a farsi rappresentare in una Conferenza internazionale, l'opinione pubblica in Svizzera accolse tale annuncio con grande soddisfazione e maggiori speranze. L'esito della Conferenza non fu però quale si aspettava dai nostri vicini. Mentre i delegati svizzeri esprimevano la loro preferenza pel *tunnel* d'16 chilometri (progetto del 1886) specialmente per ragioni di economia, i rappresentanti italiani posero come condizione assoluta che la galleria avesse, oltre lo sbocco, una buona parte del suo sviluppo su territorio italiano. Esclusi dunque i progetti del 1886 e del 1887, nonchè un ulteriore variante presentata in seno alla riunione, il solo tracciato che sembrava in massima poter essere accolto dall'Italia era quello del 1882. Quanto alla partecipazione finanziaria del Governo italiano, i suoi rappresentanti avvertivano non poter allora pronunciarsi, e riservarsi di farlo quando la questione del tracciato fosse stata definitivamente risolta d'accordo fra i due paesi. La delegazione svizzera replicava da parte sua che essa non sarebbe in grado di dichiarare se accettava lo sbocco sud in territorio italiano che quando fossero note le intenzioni dell'Italia dal punto di vista finanziario. Allo scopo quindi di uscire dal circolo vizioso proponeva si procedesse in contraddittorio ad una perizia tecnica del tracciato chiesto dal Governo per poi compilare i preventivi e il piano finanziario; i rappresentanti italiani non credendosi autorizzati a rispondere su tale proposta, si impegnarono a riferirne al loro Governo, e frattanto la Conferenza venne rimandata.

Sul principio dell'anno corrente il Consiglio federale richiamò la proposta suddetta al Governo italiano. Questo, non volendo impegnare la propria responsabilità nel caso che i preventivi fossero poi superati, rispose in senso negativo, ma contemporaneamente pregò che il Consiglio federale stesso facesse procedere direttamente alla perizia e agli studi definitivi, in base ai quali le trattative finanziarie avrebbero potuto iniziarsi. Il Governo svizzero si mise allora in rapporto coi direttori della nuova Società ferroviaria Giura-Sempione, affidando a questa l'incarico, che venne accettato, di completare gli elementi per le negoziazioni diplomatiche.

In sostanza si può dire, allo stato delle cose: 1° Che il Governo federale rinuncia ai progetti di gallerie aventi entrambi gli imbocchi entro il territorio svizzero, aderendo così alla condizione pregiudiziale posta dal nostro Governo; 2° Che rinuncia pure ad un esame in contraddittorio dei piani tecnici e finanziari, incaricando la Compagnia Giura-Sempione di fare tali studi; 3° Che infine esso ha ufficialmente notificato questo sue decisioni al Governo italiano, con riserva di comunicargli poi i progetti definitivi.

Allorchè quest'ultima comunicazione avrà avuto luogo, sarà giunto il momento di stringere i nodi, e il nostro Governo dovrà apertamente dichiarare se ed in quale misura intende concorrere nell'effettuazione del nuovo traforo alpino.

Gli scioperi e i disordini a Livorno.

Livorno, 6 maggio.

(*g. r.*) — La giornata aveva avuto principio nelle identiche condizioni di ieri, però ha avuto un brutto seguito, perchè alle nove si è notato un fermento sempre più crescente. Alle 10 1/2 un forte numero di operai spalleggiato da numerosi scioperanti si è recato sotto la Prefettura urlando e schiamazzando. Immediatamente furono sul luogo compagnie di bersaglieri, fanteria, carabinieri, funzionari e agenti della forza pubblica. Visto che non bastavano le persuasioni, si fecero gli squilli di tromba e si procedette allo sgombro della piazza. Bersaglieri e fanteria a baionetta spianata cercarono effettuare gli ordini ricevuti, ma inutilmente. Chiamato uno squadrone di cavalleria, in poco tempo la piazza fu sgombra, e la truppa ne chiuse gli sbocchi. Vennero eseguiti nove arresti, fra i quali quello di due donne. Condotti per direttissima direttissima davanti al Tribunale, furono tutti condannati con pene varianti da sei mesi ad un anno di reclusione. Anche in via Pellegrini, dove ha sede una Associazione di socialisti, venne sciolto un forte e numeroso assembramento.

Questi i fatti della giornata. Numerosi pattuglie di cavalleria, bersaglieri e fanteria perlustrano la città, che presenta uno spettacolo tristissimo. Negozi chiusi per la maggior parte; non una tramvia, non un *omnibus*, non una vettura, essendo tutti in sciopero. Nessuna signora si azzarda di uscire di casa. Dal primo maggio tutti i teatri sono chiusi, e potete immaginarvi con quale e quanto danno per le Compagnie drammatiche Zoppetti e Monti, Colasanti, e Alceste Cortini. La città sembra in istato d'assedio. Il commercio è del tutto fermo. I negozianti sono sgomentati, poichè non possono niente esigere, niente vendere e quindi non fanno fronte ai loro impegni.

Questa triste situazione non può durare; e tutti si meravigliano come nell'animo degli scioperanti non sia sorto un sentimento generoso per loro e per l'affetto alla famiglia, che li decida a venire ad accomodamento con i loro principali, che davvero per giustizia non sono alieni di fare delle concessioni compatibili al loro interesse. Intanto, recatasi ieri una numerosa Commissione di tutte le classi degli operai dai signori Orlando presentarono le loro domande. Gli attivi industriali dimostrarono evidentemente ai loro operai come le condizioni della loro industria non consentivano alcun cambiamento, però, per dirazzare quanto stava loro a cuore la posizione attuale di essi, dissero che le sole concessioni che potevano fare erano le seguenti:

1° Rivedere alcune classi di paghe per apportare un miglioramento, stabilendo come paga minima quella di L. 2.25 al giorno.

2° Un aumento del 25 0/0 di paga da computarsi per il lavoro straordinario fino alla mezzanotte, e del 50 0/0 quando questo lavoro si prolungasse oltre la mezzanotte.

3° L'abolizione del lavoro domenicale.

4° Un sopraccolto di mezza lira agli dieci ore e tutti gli operai addetti alle riparazioni delle navi.

I signori Orlando non potrebbero fare di più, ed annuendo alle pretese degli operai non potrebbero proseguire nella loro industria. Come vedete, la situazione è penosa, poichè, malgrado tutte le buone volontà dei signori Orlando, gli operai, dopo discussa in plenaria adunanza le risposte dei signori Orlando allo loro proposte, decisero ad unanimità di respingerle o di continuare lo sciopero. Anche gli operai della Metallurgica persistono nello sciopero, non accettando alcune concessioni che la Direzione aveva loro fatte. Si dà per certo che, persistendo quegli operai nello sciopero, si chiuderà questa importante fabbrica, che dava pane a più di un migliaio di famiglie.

Dal Tribunale correzionale venne pure condannato a due anni di reclusione e 500 lire di multa il fiaccherario Oreste Pistoni, segretario della Società di mutuo soccorso dei Vetturini, per istigazione allo sciopero. Intanto molte famiglie facoltose hanno lasciato la città, che è proprio diventata un vero pandemonio. Essa, lo ripeto, è considerevolmente danneggiata da questo stato di cose che ormai si prolunga da sei giorni e non accenna a voler cessare. Tanta gente si vede mancare il pane, soffrono mentre vorrebbero lavorare, ed è solo il panico che li ha colti, poichè odio e veleno si seminano da pochi tristi e fanatici della peggior specie, e pur troppo nessuno fra i cittadini, neppure coloro che ne avrebbero il dovere, si fanno vivi a comporre il dissidio che di giorno in giorno si fa più minaccioso e più fiero!

La beneficenza italiana a Nizza.

Nizza, 5 maggio.

(F. M.) — La *Società Italiana di soccorsi in Nizza* ha pubblicato testè il suo resoconto in un nitido fascicoletto che ho sott'occhio. È consolante vedere quanto questa Società s'affermi e progredisca sempre più. Fondata il 1° gennaio 1887, in tre anni e quattro mesi d'esistenza ha dato tali risultati da meritarsi gli elogi e l'appoggio del Governo italiano. Presidente ne è l'egregio console generale marchese comm. Enrico Conturione, e tesoriere l'avv. Felice Beaurégard, vice-console. Dodici consiglieri ne compongono il Consiglio d'amministrazione. Malgrado i tempi poco propizi alla beneficenza, furono L. 15,588 97 che nel 1889 entrarono nella cassa della Società. Note fra gli incassi L. 3000 mandate dall'on. Crispi, un'oblazione di L. 300 fatta dal Re, un'altra di L. 200 fatta dal Consiglio provinciale di Cuneo. La somma maggiore proviene dal prodotto della festa del 25 gennaio, la quale fruttò ben 6400 lire, poi vengono le quote dei soci effettivi ed onorari (L. 2077 60), gli interessi delle cartelle di rendita possedute dalla Società, l'offerta del Comitato delle feste di Nizza, ecc. Il numero mensile di italiani assistiti è replicatamente dalla Società varia da un minimo di 174 — verificatosi nei mesi di giugno e settembre — ad un massimo di 244, ch'ebbe luogo in dicembre, cioè con una media mensile di 209 soccorsi. La maggior parte dei sussidiati appartiene alla provincia di Cuneo; poi vengono quelli della provincia di Torino, Porto Maurizio, Genova ed Alessandria. Le somme che ogni anno avanzano dalla beneficenza vengono convertite in rendita italiana, come fondo intangibile. È questa è savia misura, non potendosi fare ogni anno assegnamento sull'entità delle oblazioni e dei proventi delle feste.

Finora il massimo provento lo si ebbe dal concertotallo che ogni anno si organizza da un benemerito Comitato speciale. In quest'anno, per meglio assicurare il successo, si pensò di aggiungervi una tombola. In pochi giorni, mercè la filantropica cooperazione di alcuni benemeriti, si riuscì a radunare oltre 600 premi, e il risultato superò ogni aspettativa, essendosi introitate L. 1039 in più dell'anno scorso, cioè ritraendo un utile netto di L. 6400 circa.

*** Ma la Società di soccorso, oltre all'esercitare la sua virtù benefica verso i numerosi connazionali che arrivano a Nizza cacciati pel digiuno a pel lungo cammino, laceri, ammalati, senza ricovero alcuno, ha ancora un'altra non meno nobile missione. Ed è quella di riunire in un sol fascio la grande maggioranza di italiani qua residenti. Italiani che prima non si conoscevano fra di loro, che non formavano una sola famiglia come ora la formano. Italiani che, trovandosi isolati, senza quel nutrimento appoggio così prezioso per chi vive lontano dalla patria, finivano per smarrire o almeno sentivano scemare l'intensità dell'affetto verso l'Italia.

Ora invece essi hanno un locale ove riunirsi; le numerose adunanze li hanno affratellati; essi hanno la certezza che la patria non li dimentica — e ne sono prova i sussidi del Re, del ministro degli esteri e della provincia di Cuneo — non hanno più da arrossire, come una volta, leggendo nei giornali francesi locali che barbe d'accattoni italiani scorrazzano per la città dando ben misera idea del loro paese. E quando in Italia capitano gioie o sventure, subito hanno una voce a Nizza. Così, quando morì il duca Amadeo, la Società di soccorso subito trovò fra i suoi soci tante adesioni che permisero di commemorare, con un solenne servizio funebre, la perdita dolorosa. Si deve anche all'iniziativa di questa Società se si potè raccogliere un fondo bastevole per mandare a Roma un gruppo di italiani e di nizzardi affinchè prendesse parte al Tiro a segno, e assegnare loro due magnifici premi: un paio di pistole da tiro ed una rivoltella di nuovo modello della rinomata fabbrica di Saint-Etienne.

Il marchese Conturione dev'essere soddisfatto di trovarsi a capo di una Società di tale importanza, e la Società, a sua volta, è lieta di possedere in lui un presidente pieno di zelo e di carità.

Il progetto d'una direttissima Genova-Rivarolo.

Già fino dal 1887 la Stampa si occupò di una proposta emessa da un genovese, tal Brazzone, in merito ad una nuova linea ferroviaria avente scopo precipuo di congiungere direttamente la stazione di Rivarolo ligure a quella di piazza Principe in Genova per abbreviare il percorso e produrre al commercio una rilevante economia sul trasporto delle merci. Questa proposta, gettata là senza alcuno studio serio, diede luogo a varii appunti, stante le difficoltà tecniche ed economiche insorte. Sventuratamente il signor Brazzone morì nel marzo del 1889; ma la sua idea, che, in seguito alle predette difficoltà, era stata affidata per lo svolgimento agli ingegneri Biondi e Attendoli, venne ripresa, e, sentiti i pareri di alle notabilità tecniche, studiata completamente a nuovo.

Ora l'idea è stata incarnata in un progetto esecutivo nel quale sono evitate tutte le difficoltà prima sollevate; e per di più, oltre all'essere pratico, a quanto ne dicono i tecnici, questo progetto pare abbia già conseguito l'appoggio di capitalisti che sarebbero pronti ad assumere l'esecuzione.

È noto che le difficoltà, cui oggi va soggetta il commercio di Genova, consistono nella insufficienza del servizio ferroviario; e ciò non per difetto dell'esercizio, ma per la non adeguata potenzialità delle linee e delle stazioni al movimento reale nei mesi di massimo lavoro. La vecchia questione, da tutti chiamata per consuetudine *mancanza di vagoni*, è ora stata ben definita, e consiste, per quanto riguarda Genova, nella insufficienza della stazione di Sampierdarena e relativi parchi a smaltire il movimento del porto e delle riviere. Il problema chiede pronta soluzione. Non bastano più i milioni spesi nell'aumento del materiale mobile; bisogna migliorare e perfezionare la possibilità di muoversi. La stazione di Sampierdarena non si presta più ad ulteriori ampliamenti; le spese occorrenti per togliere le attuali difficoltà sarebbero enormi trattandosi di un centro popoloso, che vive di una rigogliosa vita propria e che ha bisogno di spazio per espandersi.

Il progetto della direttissima Rivarolo-Genova, studiato e pubblicato dagli ingegneri Biondi e Attendoli di Genova, taglia corto alle difficoltà. A Rivarolo fanno capo le due linee dei Giovi e quella in costruzione per Ovada-Acqui-Asti. A Rivarolo sonovi ancora importanti spazi disponibili da utilizzarsi, con spesa relativamente piccola, per parchi di smistamento e di deposito.

Il progetto dei predetti ingegneri consiste: 1° in una linea diretta da Rivarolo alla stazione di piazza Brignole con allacciamento verso il porto bifurcantesi dal Lagaccio (ora si fa una piccola stazione in trincea) a facente capo al porto presso l'imbocco della galleria di San Tommaso; 2° in un parco di smistamento presso Rivarolo, capace di 4500 vagoni; 3° in una linea diretta dal parco precedente al porto facente capo presso la galleria di San Lazzaro; 4° in un parco di deposito per 2500 vagoni, fornito di officine di riparazione, pure a Rivarolo.

L'ammontare delle opere è stimato in 26 milioni di lire, ripartiti in tre gruppi o tronchi, dei quali i primi due, che sono i più importanti e di maggiore urgenza, salgono a circa 15 milioni, e dovrebbero essere eseguiti subito, mentre il terzo potrebbe riserbarsi per l'ultimo. L'intera opera potrebbe essere ultimata fra tre anni, quella dei due primi tronchi fra due soltanto.

Umberto, Guglielmo e Carnot a Spezia!....

A titolo di cronaca pubblichiamo le seguenti dicerie che il nostro corrispondente di Spezia (G. L.) raccoglie e ci manda in data 6 corr.:

« Dicesi che nella prossima settimana la squadra francese venga a Spezia a rendere la visita alla nostra squadra. Si preparano lieti accoglienze ai novelli fratelli latini.

« Parlasi anche d'un probabile convegno dell'imperatore Guglielmo II col nostro Re e col presidente Carnot. Si dice che durante la permanenza della squadra francese nel nostro golfo, S. M. Umberto I verrà a passarla in rivista e che in tale circostanza il presidente della Repubblica francese verrà personalmente a ringraziare il nostro Re della gentilissima lettera inviatagli per mezzo del vice-ammiraglio Lovera di Maria. Approfittando di questo amichevole convegno, l'imperatore di Germania verrà a far visita al Capo della Nazione francese. Se saranno rose fioriranno!.... »

Uno scandalo a Parigi.

Dietro mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore Prinet, è stato arrestato il barone X.... e condotto a Mazas. Il barone X...., che ha due fratelli, uno conte ed uno visconte, e fa deputato, ha commesso truffe per circa due milioni di lire. Una delle sue vittime, un certo M. H...., gli aveva confidato cinque mila titoli di ferrovie di Saragozza, rappresentanti un valore di circa 1,500,000 lire. Il nobile discendente vendette i titoli e conservò per sè il denaro. Non contento di vendere i titoli senza rimettere al proprietario il danaro, il barone X.... vendette sulla parola ad un altra persona titoli per il valore di circa 13,000 lire senza consegnare i titoli, ma ritirando il denaro. Il barone X.... faceva parte del Circolo dei nobili della Rue Royale; inutile dire che ne fu scacciato. Questo scandalo fa commuovere mezza Parigi; i parenti hanno cercato di pagare i danni ai truffati per togliere di prigione il nobile uomo. Pare però che la giustizia si voglia mostrare severa e intenda procedere contro il barone X.... con tutti i rigori della legge.

Le feste patronali di Asti.

Asti, 7 maggio.

(C. D.) — Anche alle corse di ieri non fece difetto il concorso del pubblico. I palchi ami erano ancora più popolati che alle corse di domenica, specialmente di signore in abbigliamenti vivaci. Molte forestiere, di cui alcune di Torino. Oltre a quello già notato domenica, trovo sulle mie note di ieri la leggiadra signore Garbiglia, Rasero-Rustichelli, Adorni-Toni, Tondi-Pompei, Righetti-Girio, Cabella, Gai-Musei e le avvenenti signorine Colcanetto, Viarengo, Rivera, Ghersi, Grandi, Pia.

*** Ieri sera nel migliore della festa si è scatenato sulla città un improvviso, furioso acquazzone. In un momento la vasta piazza Alfieri fu sgombrata dall'immenso pubblico che si aggirava attorno ai carri e ai baraccomi che ivi stazionano. Lo spettacolo dei fuggi fuggi generale non mancava di un certo lato divertente per coloro, s'intende, che non si trovavano esposti al bagno non desiderato. Per troppo però l'acquazzone ha danneggiato sensibilmente la fiera d'oggi, che si ripromettevà brillantissima. Malgrado ciò, l'animazione per le vie è grandissima; gli esercizi pubblici fanno eccellenti affari, e questa è la migliore morale della favola, per così dire.

CRONACA AGRARIA

Concorso tra le istituzioni agrarie di acquisto.

Da qualche tempo vanno diffondendosi in Italia istituzioni le quali si propongono di agevolare agli agricoltori l'acquisto delle sostanze di utile impiego in agricoltura. I Comizi Agrari di Modena, Piacenza, Brescia e l'Associazione Agraria Friulana diedero il buon esempio, che poi fu seguito da altri numerosi Comizi. Oggi più che mai s'impone la convenienza che gli agricoltori si uniscano per togliere gli intermediari che si trovano tra i produttori ed i consumatori, e perciò il Ministero non poteva mancare al suo compito di contribuire allo svolgimento delle Società agrarie di acquisto. In omaggio anche al voto emesso nell'agosto dal Consiglio di agricoltura ha ora bandito un concorso a premi tra tutte queste istituzioni, sia che rivestano la forma cooperativa, sia che s'ispirino a qualunque altro criterio. I premi stabiliti sono dieci, di lire seicento ciascuno, ed il conferimento di essi avrà fatto nel primo trimestre dell'anno 1891. Le domande di ammissione debbono essere inviate al Ministero redatte su carta da bollo da lire 1 entro il 31 dicembre 1890.

Sono ammesse alla gara tutte le istituzioni sorte prima della promulgazione del decreto come quelle formatesi dopo.

L'esportazione dei vini italiani in Svezia.

In seguito alle pratiche fatte dal regio console italiano a Stoccolma, una importante Ditta di quella città si è offerta di occuparsi della vendita dei vini italiani nella Svezia. Questa Ditta è Olson et Wright.

Il capo di questa Casa, il signor Axel Geary, vicecensole in Stoccolma degli Stati Uniti d'America, si propone di fondare una nuova agenzia per il commercio di vari prodotti e specialmente di vini italiani. Tale Casa è considerata come una delle

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE TERZA.

II.

Qualche settimana dopo Cesare e Rosamel erano seduti ad un tavolo del *Caffè di Norvegia*.

Erano le quattro pomeridiane, ora in cui il *boulevard* è affollatissimo; perciò non uno dei tavolini del caffè era inoccupato.

Cesare stava silenzioso e come assorto nella contemplazione della gente che gli passava dinanzi.

Veniva da una prova al teatro dell'Ambigu; sconfondo il *boulevard* aveva visto Rosamel ad un tavolo del Caffè di *Norvegia* ed era andato a sedergli accanto.

Il direttore dell'Ambigu preparava una ripresa del vecchio dramma *Pagliaccio*. Aveva avuto la mala fortuna di inaugurare la stagione con un dramma inedito che era caduto alla prima rappresentazione.

Per compensarsi del denaro perduto con quella novità infelice, l'impresario pensò naturalmente ad un dramma popolare del vecchio repertorio.

Bene: *Pagliaccio*, i cui grandi effetti patetici sono sempre sicuri. Ma a chi affidare il personaggio creato così divinamente da Federico Lemaître?

Cesare era in quel momento a Parigi e libero. Gli venne proposta la parte, che egli accettò mostrandosi poi relativamente alle prove.

Rosamel rappe pel primo il silenzio che pareva pesargli.

— Quando reciti all'Ambigu?

— Dopodomani; il dramma è abbastanza provato e le scene sono pronte.

— E tu va la tua parte?

— Sì, l'ho studiata con passione. Saperta quella parte... sentimento e comicità, nell'insieme... tutta la scala degli affetti sociali. Non c'è da stupirsi che un artista come Federico Lemaître l'abbia fatta eccellentemente.

— Eppure — disse Rosamel — in quei drammi a grande effetto anche un artista mediocre vi fa la sua figura. Gli attori che in quell'epoca lavoravano pel *boulevard* del Crimo sapevano bene il loro mestiere! Con qual mano fabbricavano quelle loro produzioni; non si divertivano a fare della letteratura... ah! no, non erano letterari, ma conoscevano profondamente i giuochetti della loro professione... Mi fanno ridere adesso i letterati, i giovani maestri che tentano qual genere. Non stanno a lungo sui manifesti, e i direttori ricorrono presto al vecchio repertorio.

— Hai ragione, — disse Cesare, — i giovani, nel teatro, fanno volere i vecchi.

Poi, dopo una pausa, aggiunse:

— Credo che riuscirò in *Pagliaccio*, non solo perchè la parte è bella, ma anche perchè l'ho bene approfondita. Gli effetti comunemente sono stati, sovrattutto, oggetto del mio studio. Voglio far versare molte lagrime, far bagnare molti fazzoletti. Quante volte, recitando quei passi, mi sono sentito in stesso commosso dalla disperazione di Pagliaccio quando trova, al suo ritorno, che sua moglie lo ha abbandonato! Era più forte di me; ciò mi faceva pensare a Raimonda.

Rosamel si mise a ridere.

— Colla differenza che Pagliaccio ha disperato dell'abbandono della moglie, mentre tu sei stato felice che la tua ti abbia lasciato.

— Senti, vuoi che, fra noi, ti faccia una confidenza?

— Ti ascolto.

— Ebbene, non avevo ancora lasciato mia moglie che già la rimpiangevo. Ti meraviglia questa mia confessione, eh? Eppure è così; tradivo Raimonda, è vero, ma la amavo, la preferivo sempre alle mie amanti di passaggio. L'avevo sposata per amore, e quelle son cose che non si dimenticano.

— Ah! sei un bel matto! — non potè trattenersi di dire Rosamel.

Cesare fece un gesto.

— Che vuoi? la natura m'ha fatto male, mi ha male equilibrato; l'ho riconosciuto più volte a mie spese. Te lo ripeto; studiando la parte di Pagliaccio, mio malgrado, non ho fatto che pensare a Raimonda.

— Ebbene, credi a me, val meglio che tu non ti pensi più a tua moglie; le circostanze vi hanno separati; volontariamente vi siete fatti una vita differente; non potrete mai fare che non sia stato ciò che è stato.

— Ma credi che io pensi a Raimonda senza collera e senza rancore.

— Tu, la capisco, ma lei?

— Nemmeno lei non conserva risentimento pei miei torti.

— Che ne sai tu?

— Me lo disse lei, spontaneamente.

Rosamel fece un gesto di sorpresa. Cesare riprese:

— Ci siamo incontrati poco tempo fa al Bosco di Boulogne; non c'eravamo visti da due anni... ebbene, abbiamo conversato insieme come due buoni amici, senza alcun reciproco livore. Io le dissi che il suo abbandono m'aveva addolorato, ma che non conservavo collera verso lei; ella, per parte sua, mi dichiarò che non riconosceva più la mia condotta passata e che non aveva nulla con me.

Rosamel sorrise.

— Dimodochè — egli disse — vi siete lasciati buoni amici?

— Perfettamente.

Poi Cesare aggiunse:

— L'ho trovata anche più bella. Quando rivenne con me era sempre troppo agitata. Adesso il suo viso ha acquistato una grazia, una dolcezza che mi hanno commosso. Ecco tutte le ragioni che m'hanno fatto pensare a lei mentre studiavo la parte che sto per rappresentare.

Vi fu, fra i due amici, un nuovo silenzio.

Il marito di Raimonda aprì il portafogli e trasse fuori parecchi biglietti del teatro.

— L'Amministrazione dell'Ambigu t'ha già dato il tuo servizio per la prima rappresentazione di *Pagliaccio*?

— Ho chiesto al mio nuovo direttore dei biglietti da distribuire.

— Allora danne qualcuno a me. Ti manderò delle persone che applaudiranno forte.

— Tiesi; fa dei felici.

Dette pochi biglietti a Rosamel, poi aggiunse:

— E adesso puoi tu rendermi un piccolo servizio?

— Certamente... Di che si tratta?

— Vorrei tu portassi, da parte mia, un palco a Raimonda per la prima sera di *Pagliaccio*.

Rosamel guardò attentamente il suo amico come per accertarsi che parlava seriamente.

Cesare aveva in quel momento la fisionomia grave. Gli rimise il biglietto di un palco di primo ordine.

— Ma senti, — disse Rosamel, — quale idea strana ti passa per la testa? Tua moglie non verrà a quella rappresentazione; alla non può venir da sola e Mario non verrà accompagnarla. Mi obbligherai proprio a mettere i guanti gialli.

— Che la mia idea possa parere strana a te e agli altri, poco m'

primo fra quello dei sensali marittimi. Grazie alle estese relazioni che essa possiede lungo la costa svedese, si ritiene che sarà pienamente in grado di sviluppare il commercio dei nostri vini in Svezia. Un impiegato della Casa stessa, il quale possiede cognizioni molto serie sui nostri prodotti, suggerisce che si mandino campioni del tipo Bordeaux e del Borgogna; tale sarebbe a suo avviso il Barolo; in pari tempo chiede che si mandi la lista dei prezzi del vino consegnato franco a bordo a Genova, a Napoli, a Livorno, fissando l'ammontare della commissione all'agente. L'invio dei campioni per mare dovrà farsi per la via Gothemburg, stante la temporanea chiusura della navigazione di Stoccolma; l'invio per terra dovrà farsi a Stoccolma per la linea di Lubecca e per la linea Amburgo.

Per un testamento falso.

(Tribunale penale di Torino).

Siedono sul banco degli imputati don Antonio Cubito, un giovine reverendo d'anni trenta, di Balangero, vice-parroco di Barbania, ancora in servizio, residente a Balangero; Gandi Angela, ex-monaca, d'anni cinquantacinque, maestra di scuola nell'Asilo infantile di Balangero, anch'essa ancora in carica, e Cavaglià Giuseppa, donna di servizio, d'anni quarantuno. L'imputazione è di « falso in scrittura privata, per avere, « di concerto fra di loro, in Balangero, nel luglio del « 1884, redatto artificialmente un testamento olografo « con cui carta Matilde Ferù vedova Gatti lasciava « erede d'ogni sua sostanza il giovine reverendo don « Antonio Cubito; testamento che dopo il decesso « della Gatti venne prodotto regolarmente e deposi- « tato per i suoi effetti legali. »

Dopo la morte della Gatti questo testamento era stato presentato dal reverendo al notaio Bruno. Eccolo testualmente:

« Balangero, 17 luglio 1884. Io Matilde vedova « Gatti lascio erede universale il sacerdote don Cubito « Antonio di Antonio di Balangero. Matilde vedova « Gatti, pel bene del paese nata Ferù, questo è il « mio testamento. »

L'eredità era di oltre centomila lire. Cesano Giovanni, un signore residente a Luserna unico, parente della defunta e della quale negli ultimi anni amministrava il patrimonio, non sapendosi dare ragione del perchè la sua parente gli avesse preferito il giovine reverendo, impugnò quel testamento in sede civile, sostenendo che la Gatti, attaccatissimo, negli ultimi anni della sua vita era scema e incapace a testare.

Nel corso della causa civile entrato il Cesano nel sospetto che il testamento fosse stato carpito con mezzi subdoli, sporse querela e venne iniziata istruttoria contro il coverendo. Risultò dall'istruttoria che costui frequentava la casa della Gatti, dove pure abitava la maestra Gandi, e d'accordo con costei e con la serva Cavaglià commise, secondo l'accusa, il reato di cui ora egli e le due donne sono imputati.

Si ritenne, in base alle risultanze d'istruttoria dalla sentenza di rinvio al Tribunale, che la testatrice era scema ed incapace di scrivere da sè e di sua volontà il testamento, e che la maestra Gandi le dove aver condotto la mano facendole scrivere inconsciamente il testamento che forma ora base della imputazione. E basi dell'accusa sono: una perizia calligrafica in cui è detto che nel testamento non si riscontra alcun segno caratteristico proprio della scrittura ordinaria della Gatti; la imbecillità di costei, che per la sua età e per il suo stato di mente non era nel caso di scrivere neanche un nome; la relazione del reverendo con la Gandi; e il fatto dell'essere stata visto nero, in un giorno del luglio 1884, dalla stanza della Gatti con la maestra e colla serva Giuseppa Cavaglià, la quale era di servizio in quella casa da diciassette anni, in colloquio intimo e con aria di mistero.

La causa ebbe diverse fasi. Portata una prima volta davanti al Tribunale correzionale nello scorso anno, si presentò a quel giudizio la parte danneggiata per costituirsi Parte civile; ma la Difesa si oppose, sostenendo che la parte lesa, la quale aveva già iniziato un giudizio davanti alla sede civile, non poteva più, a senso di legge, presentarsi come Parte civile nel giudizio penale.

La tesi della Difesa venne accolta dal Tribunale. La parte lesa ricorse in Appello contro quel giudicato, e la Corte d'appello di Torino, con una sentenza in data 22 novembre dello scorso anno, ritenne che essa avesse diritto di costituirsi Parte civile nel giudizio penale. La questione fu portata sino in Cassazione, e la Cassazione confermò il giudicato della Corte d'appello di Torino, rinviando la causa in Tribunale per il giudizio in merito.

E ieri davanti alla settima Sezione del nostro Tribunale correzionale è cominciato il giudizio in merito contro i tre imputati, nel quale il signor Cesano Giovanni è regolarmente costituito Parte civile.

Gl'imputati sono negativi e la causa è tutta indiziaria.

La Gandi sostiene di aver ricevuto il testamento dalla Ferù vedova Gatti dopo cinque mesi che costei lo aveva compilato. Nega di averla istigata a scriverlo e di averle condotta e diretta la mano. Il giovine prete sostiene d'aver ricevuto dalla Gandi il testamento, che egli ritiene valido, perchè sa che la Gatti era piena di buone intenzioni per lui. Però dichiara d'essere disposto a rinunziare a tutto. La serva Giuseppa Cavaglià protesta di non saper nulla di nulla del testamento.

Vennero citati due periti alienisti, i distinti dottori Federico Rivano e Tonelli per dire, in base alla risultanze processuali ed ai documenti dell'incartamento processuale, sullo stato di mente della morta. La causa è finita per tre udienze; ne daremo l'esito.

Presidente: cav. Fiecchi; P. M.: cav. Forni; difensori: Brscale e Napoli; Parte civile: avv. Cavaglià, procuratore: Grossi.

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — Un omicidio per una ballerina. — La notte dal 3 al 4 venne ucciso a colpi di trincetto certo Giuseppe Magnone, verzenne, di Spotorno, garzone pasticciere. Le cose passarono in questo modo: In un'osteria di via Montenotte si trovava una giovane ballerina detta *la gassosa*, la quale era amata dal Magnone e da un altro giovanotto. Fra i due rivali è da qualche tempo che succedono litigi e busse, litigi che in questa settimana presero un crescendo veramente esagerato.

Quella notte il Magnone stava col fratello e altri compagni in un'osteria in via Pertinace. Il suo rivale, adocchiata la vittima, lo richiese d'uscir fuori un momento; al che il Magnone avendo obbedito, si vide subito avventare addosso il suo assassino, che gli vibrava un colpo mortale al cuore, dandosi poscia alla fuga. Il ferito ebbe forza a correggio di inseguire l'assassino per un buon tratto di strada, ma poi stramazzò al suolo freddo cadavere. Intanto erano usciti dall'osteria il fratello del morto e gli amici, che inseguirono l'assassino senza riuscire ad arrestarlo; nè si potè tuttora arrestare, perchè pare abbia preso la campagna per poter riparare in Francia. La ballerina intanto venne arrestata. L'assassino è indiziato per un certo Eugenio soprannominato *Rizzetti*, già garzone fornaio e ora facchino al porto.

Per Aurelio Saffi. — La Giunta municipale in una seduta di ieri sera ha deliberato di concorrere per la somma di lire cinquanta al monumento da erigersi in Forlì ad Aurelio Saffi.

MILANO. — (Nostro lett., 7 maggio). — (*egh*). — **Uno sciopero ri operaie.** — Una cinquantina di filatrici dell'importante stabilimento di tessitura Fratelli, si sono messe in sciopero, ritenendo eccessivo tanto l'orario estivo di dodici ore di lavoro, quanto quello invernale di undici. Esse si lamentano poi di essere per tale gravoso lavoro male retribuite, non raggiungendo la loro mercede neppure L. 1 25 giornaliere. Le condizioni delle operaie milanesi, non tanto per la mercede quanto per le ore di lavoro, sono generalmente cattive, anche se si pensi che quasi dappertutto si deve lavorare colle macchine. Causa questo sciopero parziale, anche gli operai tessitori devono rimanere senza lavoro.

SPEZIA. — (Nostre lett., 6 maggio) — **Ferimento.** — Ieri l'altro per futili motivi il macchinista Corradi Giuseppe con una bottiglia feriva al capo il proprio nocchiero Crosci Antonio.

— **La disgrazia di un'artista.** — Ieri sera, durante la rappresentazione al politeama Doca di Genova della comica Compagnia piemontese *La Subalpina*, diretta dal Ferrero, un'artista della Compagnia, la moglie dell'attore comico Varvello, cadde da una impalcatura sul palcoscenico producendosi gravi contusioni. Fu trasportata subito dall'*Assistenza pubblica* al Civico Ospedale, ove fu ricoverata d'urgenza nella sala chirurgica. È a sperarsi che presto possa ristabilirsi.

TORRE PELLICE — (Nostre lettere, 6 maggio) — (VANDAL.....ino) — **Festa scolastica.** — Nel pomeriggio di domenica ebbero luogo nel tempio valdese le premiazioni e la distribuzione dei premi alle scuole elementari valdesi.

Assistevano alla festa il nostro sindaco, alcuni consiglieri comunali ed un numeroso pubblico.

Parlarono, e specialmente sul nuovo progetto del ministro Boselli, i signori Romano, pastore; cavaliere Vola, delegato scolastico, ed il prof. Costabel.

Gli scolari cantarono pure alcuni canti preparati per la circostanza e diretti dal bravo maestro signor G. Forneron.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione della Società Promotrice

1.

" Cicero pro domo sua " - L'artista.

Ancora una Esposizione di pittura e scultura! Ed ecco nuovamente il vostro rivistaio sulla breccia a ripigliare il suo consueto e dilicato lavro. Così è. Il giornale reclama in nome del pubblico questa rubrica e bisogna riempirla.

Orbene, mi sia concesso, dopo oltre cinque anni di questo fastidioso esercizio, un piccolo sfogo; mi si permetta di chiedere un poco di commiserazione per il povero critico che mette a servizio del pubblico tanta parte della propria intelligenza ed attività, che sacrifica sull'altare dell'arte e della verità amicizie e simpatie, che affronta maldicenze ed ozzane tanto più pesanti perchè si insinuano e vi serpeggiano dattorno silenziose ed indeterminate senza potersene difendere, senza potervi rispondere.

Non si deve parlare d'arte senza aver vissuto tutto per l'arte, senza aver subito il fascino di questa sirena, averne desiderato e spento il bacio.

Bisogna aver partecipato e partecipare al lavoro, ai scoliazzi, alla fede, alle emozioni, agli entusiasmi dell'artista, averne vissuta la vita con tutte le alternative di gioie e di sconforti, di speranze e di scoraggiamenti che la riempiono.

È necessario, nelle intime espandioni coi colleghi, aver comunicati impressioni, aspirazioni, ideali; averli discussi; aver avuto campo a studiare l'anima dell'artista, a sorprenderne il pensiero, a comprendere il processo spirituale e tecnico dell'opera d'arte.

E quando si è vissuti così bisogna ancora sentirsi non accessibili alla gelosia, all'invidia, ai desiderii egoistici; star in guardia contro le simpatie e gli entusiasmi propri contro l'opinione dei più o dei più autorevoli, che non è sempre la giusta.

In tali condizioni si può in coscienza credere di aver diritto a parlar d'arte....; ma il giornale odierno vuole la critica minuta individuale, l'Esposizione stessa presentando il confronto violento, sfacciato, e fatta per provocare il giudizio comparativo, ed allora è a quegli stessi amici e colleghi che il critico deve negare, accordare o graduare il talento, l'operosità, la sincerità, solleticarli o ferirli nell'amor proprio e negli interessi....

E per l'amor della verità s'incappa nella suscettibilità, nell'irritazione dei deprezzi, convinti talvolta, tal altra presuntuosi e prepotenti; gli amici di ieri diventano i nemici d'oggi ed un'aura di diffidenza di, nebbia vi circonda.

E quanto non s'ha da lottare col proprio cuore quando si vede gente operosa e convinta che consuma la vita per ideali meschini e ristretti, oppure che, senza genio, senza talento, senza fondamento sufficiente di studi si affatica in infruttuosi conati alla conquista di ideali sproporzionati alle forze! Per questi è doloroso non poter avere un sparola di conforto, doverli negligere o biasimare!

E il biasimo e la lode devono ancora assoggettarsi alla tirannide dello spazio. Lo spazio che il giornale politico concede alla rivista d'un intera Esposizione è quello talora che appena basterebbe all'analisi di un'opera; e l'espressione del concetto riesce monca, incompleta, e facilmente presta il fianco ad essere frainteso.

In tali condizioni, con così grave responsabilità, convenitemi, ci vuole una buona dose di abnegazione e di convinzione per reggere si a lungo il grave fardello.

Almeno si avesse la fiducia di aver soddisfatto il pubblico. Ma ecco un altro guaio!

Il pubblico guarda superficialmente, per lui l'arte non rappresenta più una religione, un bisogno, una aspirazione forte come la vita; pel pubblico l'arte è diletto, e come egli stesso giudica soggettivamente in modo assoluto, vorrebbe il giudizio rapido, preciso, categorico: l'opera è bella od è brutta? Ma se la risposta può essere facile come espressione del gusto personale, non è più possibile in linea critica.

La perfezione non è che un'aspirazione, la voce *bello* noi la usiamo comunemente ad esprimere le modalità dell'opera, e coll'aggiunta degli avverbi *più* o *meno* indichiamo il diverso grado di bellezza. E questa bellezza poi è il risultato di una infinità di elementi che il critico deve appunto analizzare e risponderne, indipendentemente dal piacervi o no questa opera, io vi dico che ha questi difetti e questa qualità. Ed ecco che mentre egli vuol essere esatto e coscienzioso, il pubblico lo trova sciapito, irresoluto, incerto.

La critica è scienza e non poesia, e questo chiacchiere non hanno alcuna pretesa letteraria; ciò rimane intero sempre.

∴

La perfezione è un sogno; anche le più celebri opere d'arte hanno i loro lati deboli; dall'una all'altra si passa ordinariamente con gradazioni di merito leggiere e discutibili. Raramente accade al critico di lasciar liberamente scorrere la nota dell'entusiasmo.

Talvolta qualche volta si ha questa fortuna, e ma la fornisce la presente Esposizione, dove mi è dato sciogliere un inno di gloria al nome di un nostro artista che più vigorosamente che mai afferma se stesso, corona le speranze che aveva fatto concepire.

Parlo di Vittorio Cavallari, le cui qualità artistiche eccezionali si rivelano nella maturità oramai pienamente raggiunta.

La sua alta superiorità gli è omai riconosciuta dai colleghi, e con vivo compiacimento mi è stato dato il udire tal generosa confessione dalla bocca stessa di un suo vigoroso emulo e coetaneo.

Dai *Fiori di cimitero* esposti quattro anni or sono ai quadri d'oggi ci fu un continuo progresso: vedi lo spostamento graduale della sua tavolozza dai ricordi di scuola, dalle influenze altrui per raggiungere una sincerità completa, la estrinsecazione piena di un sentimento tutto personale. Egli non lavorò per le Esposizioni, vule a dire pel pubblico, lavorò per sè, pei suoi ideali, e la sua fibra rinvigorita e la sua mano fatta pratica gli rendono ora facile ogni più ardito tentativo.

Chi ha un sentimento poetico volgare ha bisogno delle forti passioni, delle scene violenti, gli spasimi truci, lugubri, mesti; così chi ha sentimento artistico volgare non sa far a meno di colorazioni sfacciate, di contrasti decisi, di composizioni strane, forzate, esagerate.

Il Cavallari, dotato di un senso poetico ed artistico eminentemente aristocratico, teme ad infondere la poesia nei più comuni episodi della vita dei campi, impiega le risorse della sua ricca tavolozza in gradazioni tenere, in effetti pieni di riflessi, inondati di aria e di luce. L'aria aperta è il suo ambiente favorito, ma a differenza dei toscani, egli, più fine colorista, dotato di un sentimento più vivo del movimento, percepisce il vero in una maniera più sintetica, più comprensiva, con mostra alcun stento, alcuna durezza o meschinità nella composizione, nella modellatura, nel pennelleggiare.

Nel quadro dei *Primi tepori* (220) si trova una concezione poetica, grandiosa e solenne. Una scena umana e potente in modo straordinario. È immensa la scena e nel poco spazio ove campeggiano le due figure appare tutta la vastità di quella campagna invernale dalla quale un sole di marzo sta per ridestare la vita.

Un mezzo fino di umorismo emana dal gran pannello *Tonio il galante* (122); pittoricamente vigorosissimo e splendido per correttezza di disegno, finezza di modellatura, vigore e giustezza di colore l'altro pastello *Ritratto di donna* (121).

Vorrei analizzare questo tre opere per farne notare ed apprezzare le qualità, ci avevo pure a notare delle mende..... Ma lasciate per questa volta che il mio giudizio si riassuma in un'affermazione: *Adsensus pontificis*; Cavalieri è il nostro campione!

G. L.

Il tenore Emilio Naudin.

Abbiamo giustamente la morte del noto e valente tenore Emilio Naudin. Ci pare ora opportuno ricordare alcunchè della sua vita e della carriera artistica.

Il Naudin era nato a Parma il 21 ottobre del 1826, e, figlio d'artista, era anche egli artista. A 13 anni compose un inno in onore della Vergine, un motivo nuovo per la *Messa*, e a diciassette anni prese la direzione della piccola orchestra che c'era allora nel collegio ove egli compiva i suoi studi.

Egli non pensò mai sul serio di darsi all'arte ed infatti nel 1842 entrava studente di medicina nell'Ateneo parmense.

Frequentava, in quell'anno, la casa Naudin una signora molto colta e intelligentissima di musica, la signora Puzzi che udito una sera cantare il giovane Emilio, gli suggerì di studiare esclusivamente la musica ed anzi si adoprò perchè la regina Maria Luigia che fin allora lo aveva mantenuto agli studi, perchè dimostrava un raro ingegno, lo seguitasse a mantenere anche a Milano, ove avrebbe potuto coltivar l'arte che tanto amava. A Milano stette per circa un anno in casa del maestro Panizza, allora celebre, e delle lezioni del quale tanto approfittò che nel 1843 debuttò al Comunale di Cremona, dove ottenne un vero trionfo.

Egli ebbe amici i più celebri maestri contemporanei: Meyerbeer scrisse per lui l'*Africana*, Rossini gli regalò il piano-forte e lui prediletto, Verdi lo chiamava insuperabile. Egli non aveva una voce potente, ma aveva la grazia, la scena e s'immedesimava della musica.

Ora da circa tre anni il povero artista più non poteva muovere; paralitico, si faceva trascinare colla poltrona sul balcone, e quando le flebili note d'un piano-forte o d'un organetto giungevano al suo udito, i suoi grandi occhi azzurri, inebetiti, riprendevano vita, la fronte gli si rischiarava, ed un sorriso mesto, addolorato gli sfiorava le tremanti labbra.

In certi momenti poi si rimembrava dei trionfi d'una volta e si sgomentava della dimenticanza in cui viveva. Una volta un parente suo l'andò a trovare ed egli balbettando gli disse che sentiva prossima la fine.

— Non lo dite, non sapete che la morte vostra morrebbe per l'arte una perdita irreparabile?

— Per l'arte son già morto, — disse rianimandosi l'artista; — ella m'ha dimenticato. — Poi sussurrò: — Avessi fatto il medico.

Egli è morto a Bologna, tranquillo, cogli occhi fissi in quelli del frate suo Augusto, corso colà per assistarlo.

Teatro Balbo. — Vivissimi applausi furono tributati iersera all'Emanuel nella *Morte civile* del Giacometti, nella quale egli sostiene con arte grandissima la parte del disgraziato evaso dalle carceri.

Stasera la Compagnia Emanuel rappresenterà la commedia *Guerra in tempo di pace*, e venerdì avremo *La figlia di Jefte* e il *Bastardo*.

In Pretura al Gerbino. — Il teatro Gerbino si convertì iersera in tempio di Temi, ma si può dire più esattamente in tempio di Momo, il mitologico Dio del riso, perchè dalla prima all'ultima scena il pubblico non potè frenare lo risate provocate dall'umorismo che scaturisce dalla commedia, e dalla comicità esilarantissima dei valentissimi artisti e specialmente di Zago e della signorina Moro.

In Pretura più che una commedia è una scena presa dal vero e condita con sale satirico, con arguzia finissima. Non vi è intreccio nella scena, ma la tela si svolge per bocca dei testimoni e dell'imputato.

Il quale è Remi Canal, facchino di professione dichiarato e ladro di professione.... non dichiarata. Zago ne fa una macchietta splendida per verità di trucco, di contegno, di interpretazione. Egli è accusato di aver rubato sei pesche; le ha tolte dal cesto di un fruttivendolo, la cui moglie Catina, *la fruttariola*, è chiamata al processo come teste. — La signorina Moro scolpisce questo carattere di trucca veneziana con straordinaria efficacia, sono è uno di quei tipi con i quali il povero Fabretto animava le sue magnifiche tele. Il Pubblico Ministero, un giovane scordiero (il bravo sig. Prandocini), fa sfoggio a proposito delle teorie moderne; l'avvocato Pelagatti (Privato) da vecchio avvocato difende il Canal, che il Pretore condanna per..... pascolo abusivo, a cinque lire di ammenda.

Comicissima la chiusa della commedia. Durante tutta l'udienza lo spirito arguto del popolino veneziano scatta ad ogni momento promovendo risate, irrefrenabili.

La commedia ha grandissimi pregi, non ultimo quello della semplicità; il dialogo sempre vivace, schioppettante; le macchiette, pregiatissime, sono esilaranti senza essere esagerate, lo spirito d'osservazione domina tutte le scene. Basta accennare all'imputato il quale si cura poco dei giudici e cerca di farsela buona col carabiniere, la sola autorità di cui tema il rigore.

Insomma questo *In Pretura* è un lavoro splendidamente riuscito; in esso si ammira la spontaneità dell'autore e si ride di cuore. L'affiatamento della Compagnia, anche in questa commedia come in tutte le altre, è mirabile.

Stasera *In Pretura* si replica insieme con *Le Barufe in famegia* di Gallina. Figurarsi che teatro!

Lo spettacolo d'onore del cav. Privato con *Ludro e la sua gran giornata* avrà luogo domani sera; protagonista Privato, *Ludrette* lo Zago.

E so che dire altro!

Teatro Scribe. — La Compagnia filodrammatica dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, che meritatamente gode la simpatia del pubblico per le sue recite a scopo di beneficenza, darà domenica, 11, al detto teatro una rappresentazione a totale favore di due suoi colleghi che furono vittima di gravi infortunii. Speriamo che il pubblico vorrà accorrere volonteroso a tale serata, che unisce al diletto la beneficenza; il dramma scelto è *Giovane il guardacoste*.

Teatri di Spezia. — Il nostro corrispondente (L. G.) ci scrive in data 6:

« Stasera ebbe luogo la prima rappresentazione del ballo *Il Diavolo Nero*, del coreografo Giacomo Rosso, musica del maestro Armando Gallesani. Il vasto Politeama era pieno zeppo di colto e di inclita. Piacquero molto gli stupendi macchinismi inventati e diretti dal diligente signor Giovanni Ansaldo, macchinista del teatro Carlo Felice di Genova, che fu chiamato replicatamente all'onore del proscenio in mezzo a calorose ovazioni. Riscossero applausi le signorine Elisa Veronesi, prima ballerina di rango francese, e Amalia Bessoni, prima ballerina di rango italiano. Il primo ballerino signor Giovanni Carbone fu pure applauditissimo. Benissimo l'orchestra, diretta dal grande maestro signor Giuseppe Scopa. Il ballo ottenne un grande successo. Sinceri elogi alla solerte Impresa Ansaldo e Merosa.

« — Al teatro delle Varietà continuano applauditissime le rappresentazioni della drammatica Compagnia De Ricci-Grifoni.

« — La Compagnia comica piemontese *La Subalpina*, diretta dal provetto artista Francesco Ferrero, che agisce al Politeama, riscuote sempre applausi. »

Lavori domenicali all'Esposizione Beatrice. — Una gentile signora ci scrive da Firenze:

« Fra le migliori cose esposte e che onorano l'arte delle nostre donne piemontesi vo' su sono due che lo noto con sentita soddisfazione perchè hanno riscosso le lodi dei più esperti sonoscitori, e sono: Un paravento di stile giapponese ed un cuscino in istile del 400. Entrambo sono opera dell'esimia signora Corbari-Barelli; anzi il cuscino fu premiato all'Esposizione del 1891 ed acquistato dal Municipio di Torino per arricchire il salone del Castello Medioevale. Per questa circostanza il sindaco ha voluto gentilmente concederlo in imprestito, onde accrescere il vanto delle sapositrici torinesi. Come donna non posso esimermi dal fare una breve descrizione del paravento.

« Serve di cornice al quadro un intreccio di fiori ed uccelli fantastici ricamati in seta a colori vivaci sopra un fondo rosso cupo. Nel mezzo campeggia una figura rappresentante un giapponese in atto di difendersi con due scimbole. Il personaggio è ricamato in seta a colori naturali, vestito di seta verde ed azzurra sopra fondo d'argento.

« Vi sono leggende da un lato in carattere giapponese. La montatura, fatta di bambou spezzato, è in perfetta armonia col ricamo, e con graziosi intrecci serve di sostegno al quadro. Auguriamo alla distinta artista la stessa sorte che ebbe all'Esposizione del 1884. »

Scene del risorgimento italiano. — Questo è il titolo d'una recente pubblicazione della Casa Treves di Milano. Essa consta di 10 fascicoli in-8° grande, contenenti cinque illustrazioni in fototipia, rappresentanti, come dice il titolo, *Scene del nostro risorgimento*. Esse sono tratte dalla storia illustrata del Bertolini.

Pubblicazioni. — Riceviamo:

Progetto per la costituzione della Società operaia ferroviaria Emiliani. — Imprimerie Cavalle Francesco, Torino, tip. V. Bona.

Spicilegio Vaticano di documenti inediti e rari, estratti dagli archivi e dalla Biblioteca della Santa Apostolica per cura di alcuni addetti alla medesima. — Roma, Loescher e Comp.

Studi sulla infezione malarica, sulla varietà paramalaria delle forme semilunari di Laveran e sulle febbri malariche che da esse dipendono. — Osservazioni del dott. Pietro Canalis. — Torino, tip. V. Bona, opuscolo in-8° gr.

Scienza e Morale, di *G. Salamitto*; opuscolo. — Mondovì, Tip. G. Issoglio.

L'Opuscolo di Scarfoglio. — Il giorno prima di andare in Africa, il signor Edoardo Scarfoglio consegnava alla Casa Treves la sua nota sul viaggio dal quale era appena tornato: *In Lamiate e a traverso i Balkani*. È l'opuscolo che noi testè; esso si divide in sette parti così intitolate: *La Grecia; La Terra di Minosse; L'Eredità di Maometto; Il paese della rose; Il regno di Natalia; I Latini del Danubio; Da Vienna a Parigi*. L'autore descrive ciò che ha veduto ad Atene, nell'isola di Creta, a Costantinopoli, a Sofia, a Belgrado, a Bukarest. Riferisce i colloqui avuti coi primi ministri. Racconta drammaticamente le rivoluzioni di Candia e le avventure di re Milano. È invaso dallo spirito patriottico, e da per tutto cerca il modo con cui si potrebbe rialzare il prestigio dell'Italia. È un opuscolo che sarà ben accolto nel mondo politico e dagli uomini di lettere. — Costa L. 2 50.

CRONACA

Gara generale del Tiro a segno.

Elenco dei doni raccolti e spediti a Roma dalle patronesse del Comitato centrale signora contessa Gemelli Sarsago.

Un servizio per zuppa in porcellana, offerto dalla signora Voli-Denina — Un barometro e termometro, offerto dal signor conte Alfredo Malabaila di Canale — Un canestro in bronzo smaltato, offerto dalla signora Monta-Peano — Una *Boîte-à-thé* in lacca, offerta dalla signora Pierina Bonvicino-Denina — Un grande vaso in ceramica (gallo e gallina), offerto dalla signora Magdalena Luis-Delgado (Spagna) — Una canna con pomo artistico in avorio, offerta dal signor conte Camillo Gay di Montariolo — Un vaso in terra cotta, offerto dalla signora marchesa Isabella di St-André-Villamarina — Un portalettere artistico, offerto dalla signorina Maria Bosso — Un vaso in ceramica, offerto dalla signora contessa Antonietta Grosso di Ternengo — Un portalettere in legno scolpito, offerto dalla patronessa signora contessa Adele Gani — Un calamaio artistico, offerto dal signor cav. Enrico Cinzano — Un vaso chinese, offerto dalla signora Amalia Pinchia-Ogliani — Un portaoliosi smaltato, offerto dalla signora Massucchi-Allasel — Un gruppo in metallo (cavallo e puledro), offerto dal signor avv. Giulio Oglietti.

I soccorsi agli operai disoccupati. — Colla giornata d'oggi il Comitato pei sussidi agli operai disoccupati esaurirà i fondi che ancora rimanevano per soccorsi, e quindi la distribuzione sarà con oggi chiusa.

Purtroppo questi sussidi vengono a cessare mentre ancora molti operai si trovano disoccupati, ad ogni modo si spera che la grave crisi sia oramai giunta al suo termine, e che presto tutti questi disoccupati trovino lavoro.

È opportuno far conoscere che dei 1500 operai che ricevettero sussidi nemmeno venti furono gli arrestati per i disordini del 1° e 2 maggio. Questo conferma ancora una volta che i disordini non furono provocati dai veri operai, ma da un'accozzaglia di barabba pronti a pigliare qualunque occasione per fare del chiasso e delle marionette.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — *(Quarantesima lista).* — Municipio di Vicenza, L. 500 — Municipio di Vigevano, 200 — Municipio di Fossano, 50 — Comune di Mombercelli (Alessandria), 10 — Dal regio console generale d'Italia in Lione: Consolato di Lione, 79 80; Società italiana di mutuo soccorso, 25 80; Società musicale *L'Armonia*, 46 80; Società musicale *L'Unione*, 8 30; Vice-Consolato di Chambery, 369 50; Agenzia consolare di Grenoble, 85; Agenzia consolare di Saint-Etienne, 170 — Cav. Alessandro Di Donato, ministro d'Italia in Persia, 70 — Contessa Gabriella Di Donato-Castagnotti, 20 — Castelli cav. avv. Carlo Emilio, 15 — Comizio dei Veterani 1848-49 in Vercelli, 20 — Associazione Generale fra operai decoratori in Torino, 10 — N. 65 sottoscrittori della medesima, 14 60 — Generale Quefranza cav. Federico, comandante la brigata Brescia in Bari, 10 — L. L., 1 — Generale Baldissera comm. Antonio, comandante la brigata Calabria in Novara, 10 — Silvani R., colonnello comandante il 4° reggimento artiglieria in Cremona, 20 — N. 18 offerte di ufficiali del Commissariato militare in Alessandria, 81 — N. 8 offerte di ufficiali della Direzione del genio militare in Casale, 27 50 — Il Regio agente consolare d'Italia a Perrol, 50 — N. 12 offerte di ufficiali del Distretto militare di Rovigo, 17 50 — Municipio di Cisterna (Roma), 50 — Municipio di Collegno, 50 — Municipio di Casalgrasso, 40 — Demorra cav. ufficiale Stefano, sindaco di Casalgrasso, 10 — Municipio di Canale, 30 — Società di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, 10.

Totale 40ª lista L. 2,041 80
Liste precedenti » 66,027 10

Totale generale L. 68,068 90

Una promozione meritata. — L'avvocato Vincenzo Gazzone, vice-presidente del nostro Tribunale, che teneva da tempo la difficile carica d'istruttore capo, venne nominato presidente del Tribunale d'Alba. Lo zelo, l'ingegno, la cortesia di lui nal disimpegno della importante carica gli avevano conciliato la stima e le simpatie dei superiori e di tutta la Curia. All'egregio magistrato il nostro sincero congratulazioni per la promozione meritata.

Una dichiarazione. — Dal segretario della Commissione dei panattieri riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« A scanso d'ogni possibile equivoco a proposito dei varii arresti eseguiti di operai panattieri nei locali della Società di piazza Venezia, dichiariamo che questa Società fra esercenti cristiani di Torino nel collocamento dei disoccupati nulla ha di comune con quella di via Santa Chiara, N. 14, la quale raccoglie la grande maggioranza dei lavoranti cristiani, ed è diretta da soli operai. Qui non disordine e mai successo, perchè si fa piena fiducia nell'opera della loro Commissione, ordinatrice del Comizio del 9 febbraio scorso, la quale, fino a prova contraria, spera d'ottenere l'invocata riforma del lavoro notturno coi mezzi pacifici e d'accordo con l'autorità municipale, a cui già ufficialmente ed efficacemente si è rivolta anche per ciò che riguarda la riforma dei dormitori. »

Scuole tecniche S. Carlo. — Domenica prossima, 11 corr., alle 2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole tecniche S. Carlo per l'esercizio scolastico 1889-90. Nel giorno stesso, dalle 10 ant. alle 5 pom., ed in tutti i giorni festivi del mese di maggio è aperta l'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni nel locale delle Scuole predette.

Spedale omeopatico. — Il Comitato dello Spedale omeopatico italiano, visto il parere favorevole del prefetto e del Consiglio sanitario provinciale, ha deliberato, nella sua seduta del 30 scorso aprile, di aprire col 1° prossimo giugno l'esercizio del piccolo Ospedale, che in base alla decisione presa dall'assemblea nello scorso agosto aveva fatto allestire nella propria casa situata in via all'Orto Botanico, N. 16, disponendo per ora di sei letti.

Il suicidio di un sedicenne. — Ieri, alle ore 1,20, nell'officina meccanica del sig. Carlo Bonino, corso Vittorio Emanuele, N. 5, si uccise con un colpo di rivoltella al cuore l'operaio meccanico Michele Goffi, d'anni 17. Il Goffi lasciò due lettere: una indirizzata agli amici ed al suo principale, in cui domanda perdono del suo atto e del luogo scelto per compierlo; l'altra indirizzata ai genitori e ai fratelli, in cui spiega il motivo del suicidio, cagionato da una malattia alla gamba sinistra, che continuamente lo tormentava. Ai un suo fratello lascia anche l'orologio. Il Goffi era un buon operaio; egli soleva portarsi il pranzo nel laboratorio per risparmiar tempo e strada, abitando in via Michelangelo, ed era assiduo al lavoro.

A quanto si sa, il Goffi era affetto da manìa suicida; già tentò di porre fine ai suoi giorni altre due volte, tranguggiando, la prima, una dose di nitrato d'argento che non ebbe effetto perchè il liquido era deteriorato, la seconda volta con un colpo di rasoio. Era di carattere ipocondriaco, si poteva dire un giovane decrepito.

A diciassett'anni!

Morto per via. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 4, certa Tabacco Giuseppina, d'anni 40, abitante in via Bertholiet, N. 19, fu sorpresa da male improvviso nella bottega da commestibili, esercita da certa Scaravaglia, sull'angolo della stessa via e via Sant'Anselmo. Trasportata sollecitamente all'Ospedale di San Giovanni da due sipoti della Scaravaglia e da una guardia di P. S., la infelice Tabacco moriva per via.

Sempre il coltello. — Un tal Bonino Pietro, d'anni 18, falegname, andò ieri all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al fianco sinistro, che disse aver riportata in rissa da sconosciuti sul corso Re Umberto la notte scorsa. Fu giudicato guaribile in quindici giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Il diavolo e la pentola. — Dice il proverbio che il diavolo insegna a far le pentole, ma non i coperchi. Eccone due esempi. Ieri mattina, circa le ore 10, gli agenti di P. S. precedettero all'arresto di certo Sandra Andrea fu Giuseppe, d'anni 31. Costui, nella notte dal 5 al 6 corrente, trovandosi in Susa, inosservatamente aveva potuto commettere il furto di un portamonete contenente lire 30 e di un orologio d'argento del valore di lire 20, di proprietà di certo Salvatore Sebastiano da Piasco. Commesso il furto, il briccone se ne era venuto tranquillamente a Torino, dove sperava di non aver molestie, ma il derubato aveva denunziato il fatto, e perciò il Sandra non potè farla franca. All'atto del suo arresto aveva ancora tutta la refurtiva, che, naturalmente, venne sequestrata.

— Anche certo Marra Michele fu Luigi, d'anni 28, cadde in potere delle guardie che lo stavano ricercando, perchè nel giorno 6 corrente, trovandosi nell'*Albergo della Croce Rossa*, aveva rubato, in danno del cameriere Groppo Cesare, un orologio colla relativa catenella d'argento.

Arresto di panattieri prepotenti. — Ieri nel pomeriggio tre panattieri disoccupati, recatisi alla panatteria esercita da Rossi Luigi in via Stampatori, N. 17, al diniego a percuotere con pugni e calci le imposte dell'esercizio stesso, e schiamazzando e minacciando pretendevano far uscire gli operai che dentro la panatteria attendevano al proprio lavoro. Ma i tre prepotenti individui non ritrarono nel loro intento, perchè subito una pattuglia di guardie di P. S. — che, in questi giorni gli agenti di P. S. più che mai esercitano una attiva e costante vigilanza — accorse sul luogo e potè trarli tutti e tre in arresto alla Questura, dove si dichiararono per certi Audi Giovanni fu Domenico, d'anni 26, da Cerio Canavese, Gabriela Severino fu Giovanni, d'anni 31, di Torino, e Bellatto Agostino di Giovanni, d'anni 21 da Salasco.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

A proposito dei segni nei giardini pubblici. — Il commendatore Roda, direttore dei giardini municipali, ci scrive:

« Ho letto nel N. 121 della *Gazzetta Piemontese* una proposta a

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 6 L. P. — 14 U. Q. — 19 L. N. — 26 P. Q.
Giovedì 8 — 129° giorno dell'anno — Sole nasce 5,00, tr. 7,31 — *San Vittore martire.*
Venerdì 9 — 130° giorno dell'anno — Sole nasce 4,59, tr. 7,30 — *San Gregorio Nazianzeno vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 7 maggio.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
minima +11,0 massima +15,8
Acqua caduta mm.17,4. Min. della notte del 8 +10,0.

ALBO NECROLOGICO.

In Alba, dopo breve malattia, si è spento a sessant'anni il signor *Alessandro Debertolamelo*, valoroso industriale, che nel volger di vent'anni ha impiantato non meno di quattro officine a gas in diverse città del Piemonte.

Egli era diventato albese di elezione. I poveri di lui serbarono grata ricordanza, perchè mai non s'è fatto invano appello alla sua carità.

— A Parigi è morto *Robert-Fleury*, decano dei pittori francesi.

Era nato a Tolone l'8 agosto 1797 e andò a studiare a Parigi, dove ebbe a maestri Giradet, Gros e Orazio Vernet; fece un viaggio di diversi anni in Italia ed esposte per la prima volta al *Salon* nel 1824. Mandò poi successivamente altri quadri, diversi dei quali sono ora nei Musei nazionali.

Era uno dei capi-scuola francesi, e oltre all'essere stato insignito di diverse medaglie, era commendatore della Legione d'Onore.

Nel 1855 fu mandato a Roma come direttore dell'Accademia di Francia, ma poi fu sostituito, dopo un anno, dal signor Hebert.

Robert-Fleury era membro dell'Istituto di Francia.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento Pranil Domenico, carradore; giudice delegato avvocato Chiaffredo Bernardi; curatore geom. Edoardo Soltero; prima adunanza creditori 14 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 24 corr.; verifica crediti 12 giugno 2 pom.

Biella. — Venne revocato fallimento Cartotto Antonio per adempiuti obblighi assunti nel concordato.

Casale. — Fu dichiarato fallimento Mossello Pietro, commerciante in pannilana, fissandosi la cessazione pagamenti 1° aprile; giudice delegato avv. Giorgio Castiglioni; curatore avv. Vincenzo Paglieri; prima adunanza creditori 12 corr., 9 ant.; termine presentazioni titoli credito 27 corr.; verifica crediti 9 giugno, 9 ant.

Mondovì. — Fu dichiarato fallimento Rua Bartolomeo di Mombercaro; giudice delegato avv. Carlo Villa; curatore prof. Domenico Tonelli; prima adunanza creditori 17 corr., 10 ant.; termine presentazione titoli credito 28 corr.; verifica crediti 7 giugno, 10 ant.

Pinerolo. — Fallimento Giorgi Luigi delegazione sorveglianza composta Domenico Mariscotti, Vittorio Varni e Giuseppe Zambianchi; curatore conferasto rag. Ettore Peila. — Fu omologato concordato Giovanotti Carlo in base al 20 0[0. — Fu revocato fallimento Mottino Giuseppe per eseguiti obblighi assunti nel concordato.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata del cav. dottore *Minare Luigi*, defunto in Torino, da Capitano Giovanni Pessa, domiciliato in Torino, come tutore del minore Serafino Luigi, autorizzato dal consiglio di famiglia. — Eredità intestata dell'ing. *Vincenzo Beltrandi* fu Luigi, da Lorenza Valeria vedova del signor cav. ingegnere Vincenzo Beltrandi, residente in Torino, in proprio e come nell'interesse della minore sua figlia Adele Beltrandi.

Ivrea. — Eredità intestata di *Pesando Lorenzo* fu Giovanni dell'avv. Rossi cav. Filippo, nella sua qualità di presidente del Pio Ricovero di Mendicità in Ivrea, residente in Ivrea.

Rivendite di generi di privativa. — *Torino.* — Nel giorno 17 del mese di maggio 1890, alle 10 antim., avrà luogo l'incanto per l'appalto della rivendita N. 40 nel Comune di Torino, piazza Carlo Felice, N. 7. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 5546 61 offerto all'Intendenza di finanza di Torino. Deposito di L. 1110.

Chiusura della Borsa di Parigi, 7.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	78 02½	Egiziano 6 0[0	495 5[8
» 3 0[0	80 45	Rend. ungher. 6 0[0	89 9[16
» 4 1[2 0[0	100 —	Rend. spagn. ester.	74 68
Rend. Ital. 5 0[0	95 90	Banca di Fr. di Parigi	620 —
Camb. Londra vista	25 15	Banca Ottomana	577 1[2
Consolid. inglesi	98 3[16	Argento fino	218 25
Obbl. Lombarde	322 75	Credito fondiario	1208 —
Cambio sull'Italia	15[16	Suez	2221 —
Turco nuovo	18 90	Panama	88 75
Banca di Parigi	802 50	Lotti turchi	78 —
Tunisino	496 1[4	Ferr. Meridionali	708 75

Borsa di Buenos Ayres, 5 maggio.
Oro. Pezzi 215 57 carta per 100 pezzi oro.

Vienna, 7.

Mobiliare	270 —	Cambio su Parigi	47 12
Lombarde	124 —	Cambio su Londra	118 15
B. Anglo-Austr.	149 40	Lire Italiane	46 85
Austriache	320 —	Rendita Austriaca	89 65
Banca Nazionale	941 —	Id.	89 47
Napoleoni d'oro	9 41	Unionbank	242 25
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. n.	110 —
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 7.

Mobiliare	161 50	Cons. Prus. 4 0[0	103 50
Austriache	169 40	Id. 3 1[2 0[0	101 50
Lombarde	57 70	Turco nuovo	18 80
Cambio su Londra	20 27	Prest. Orient. Russo	71 —
Rendita Italiana	94 40	Rublo	220 45
Id. f.m.	94 40	Mediterraneo	110 80
		Meridionali	— —

Borsa di Genova 7 maggio

Rend. Ital. cont.	95 05	Az. Ferr. Mediterr.	578 —
» » fine	95 55	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1800 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	552 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	718 —	Nav. Gen. Italiana	370 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	210 —
		Società Veneta	— —

Londra, 7 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 8[16	Egiziane 1903	ex 96 3[8
Rendita Italiana	94 5[8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	46 —	d'Inghilt. L. sterl.	—[—
Spagnuole	74 1[16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 1[16	ghilterra L. sterl.	112,000

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nell'aprile 1890 in confronto del corrispondente periodo 1889-87-88-89:

Atti di nascita: 1890, N. 797 - 1887, N. 781 - 1888 N. 742 - 1889, N. 851 - 1890, N. 718.

Atti di morte: 1890, N. 604 - 1887, N. 706 - 1888, N. 745 - 1889, N. 646 - 1890, N. 670.

Richiesti per pubblicazioni di matrimonio: 1890, N. 213 - 1887, N. 190 - 1888, N. 192 - 1889, N. 241 - 1890, N. 176.

Atti di matrimonio: 1890, N. 135 - 1887, N. 212 - 1888, N. 210 - 1889, N. 219 - 1890, N. 247.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1890, N. 1 - 1887, N. 1 - 1888, N. 3 - 1889, N. 2 - 1890, N. 0.

Nel 1° quadrimestre [illegible] in confronto del corrispondente periodo 1886-87-88-89:

Atti di morte: 1890, N. 2847 - 1887, N. 3358 - 1888, N. 3190 - 1889, N. 3400 - 1890, N. 3269.

Richiesti per pubblicazioni di matrimonio: 1890, N. 701 - 1887, N. 776 - 1888, N. 704 - 1889, N. 800 - 1890, N. 722.

Atti di matrimonio: 1890, N. 679 - 1887, N. 728 - 1888, N. 736 - 1889, N. 701 - 1890, N. 695.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1890, N. 4 - 1887, N. 6 - 1888, N. 7 - 1889, N. 7 - 1890, N. 5.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali sul Deposito franco.

Dal 29 aprile al 3 maggio.

Zuccari (ogni 100 kg. in deposito franco). — Nazionale raffinato da L. 130 a 130 50 — Greggi Manfy inglesi da 30 a 30 50 — Cristallini d'Egitto da 44 a 45 — Cristallini di Germania da 42 a 43 — Cristallini di Russia da 40 a 41.

Gli zuccheri in generale furono calmi ed a prezzi invariati per tutta l'ottava. Vendita totale 5000 sacchi quasi assortite.

Caffè (ogni 50 kg. in deposito franco). — Rio assortito da L. 115 a 116 — San Domingo da 114 a 115 — Guatemala assortito da 193 a 194 — Manilla da 125 a 130 — Bahia assortito da 105 a 110 — Porto Rico da 140 a 145.

Durante l'ottava si ebbe nel caffè il solito giuoco sui mercati esteri con tendenza al ribasso. Questa però non influì affatto sulle quotazioni dei mercati di produzione, che si mantennero sempre sostenute, e la nostra piazza fu abbastanza attiva. Si negoziarono circa 1200 sacchi qualità assortite.

Spiriti (ogni 100 kg. tara reali senza sconto). — Napoli extra 00[91 lire 210 — Sicilia id. 94[96 lire 220 — Sardegna mercantile 92 lire 190.

Mercato calmo e tendenza al ribasso.

Grani e Granoni (per 100 kg. resi allo sbarco). — Teneri Berdianska da lire 20 50 a 21 — Teneri Taganrog da 19 50 a 20 — Teneri Odessa Irka da 19 50 a 20 — Teneri Polonia da 19 50 a 20 — Teneri Warna da 17 50 a 18 — Teneri Braila da 19 a 20 — Duri Taganrog da 19 50 a 20 — Duri Berdianska da 18 a 19 — Duri Redostuff da 18 a 18 50 — Duri Bombay da 18 50 a 19.

Mercato con sostegno nei prezzi sempre più accentuato; i mercati esteri del Levante e degli Stati Uniti d'America sono in aumento. Arrivi limitati.

Riso (al quintale tela compresa bordo per l'estero da L. 8 50 a 9 in mano per quintale). — Extra da L. 40 a 41 — Bellato Stella da 37 a 39 — Id. A da 34 50 a 35 50 — Schiuma risone naturale da 34 50 a 35 50 — Riso 8 stelle da 33 50 a 34 50 — Id. 8 stelle da 32 a 32 50 — Id. 3 stelle da 29 a 31.

Mercato quotidianamente sostenuto con [illegible] in fine della settimana di circa una lira.

Carboni (alla tennellata). — Cardiff (1ª qual.) da L. 32 a 34 — Cardiff (2ª id.) da L. 31 a 32 — Newcastle L. 29 — Scozia L. 28 — Yard Park L. 29 — Newpelton (vero) L. 29 50 — Hobburn Main coal L. 29 75 — Qualità secondarie L. 26 50.

Mattoni refrattari marca M T e O lire 180 al migliaio.

Mercato senza variazioni nei prezzi in tutta la settimana. Domanda dall'interno sempre viva.

Metalli (ogni 100 chilogrammi franco vagone) — Piombo nazionale Portusola da L. 35 a 36 — Stagno Banca da 260 a 265; dello Stretto da L. 250 a 255 — Zinco in foglia L. 54 a 55; in pani da L. 55 a 60.

Le contrattazioni furono nell'ottava più numerose che non nelle precedenti, tanto nel Piombo Portusola che nello Banda stagnato, nello stagno e nello zinco. Vendite poco animate nel rame, negli acciai e nel bronzo, regolare nei ferri e nelle lamiere inglesi. I prezzi non subirono variazioni degne di rimarco, notasi piuttosto un po'di tendenza all'aumento nel piombo e nello bande stagnate di cui si ha un deposito piuttosto limitato.

Petrolio (schiavo in deposito). — Pensilv. anis S. W. in vagoni cisterna da L. 15; in barili da 20 50 a 21 per 100 chilogrammi. — Casse marca Atlantic da 5 65 a 6 50 — Marca Royal 6 30 per ogni cassa — Caucaso in vagoni cisterna da 11 50 a 12; in barili da 16 a 16 50 per 100 chilo grammi — Id. in casse 6 per cassa.

Mercato calmo, prezzi invariati. Ordinazioni limitate al puro consumo.

CHIERI, 6 maggio. — Frumento L. 16 97 — Segala 13 22 — Meliga 14 52 — Fave 00 00.
Bestiame. — Buoi L. q. da 7 60 a 8 25 — Id. 2. q. da 5 80 a 6 50 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2. q. da 7 00 a 7 60.

Movimento ferroviario della seta in Torino, 7 maggio.

Organzini	colli	2	K. 207 76
Greggi	colli	7	K. 752 72
Totale colli		9	K. 960 58

Colli entrati dal mese a tutt'oggi N. 98 — K. 5235 42

Il Direttore Gerente A. Bianchi.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Avviso d'asta.
Il **17 maggio 1890**, nello studio del not. BORGARELLO avv. Domenico, via Maria Vittoria, 6, in Torino, avrà luogo l'incanto per l'appalto di opere d'escavazione d'acqua nei **Segnassi** di Centallo. — La spesa è di circa **L. 65,000.** — Per schiarimenti rivolgersi presso il sig. ing. comm. CASIUSSO, via Carlo Alberto, n. 0, Torino. 1795

Caffè d'Italia
da rimettere al presente.
Via Milano, Torino. C 1776

Panetteria
da rimettere in via S. Croce, n. 4 **Moncalieri.** C 1800

Da rimettersi
antica farmacia piazzata, con drogheria, casa e giardino annessi, in **Fossano**, circondario di Pinerolo. — Per informazioni dirig. al propr. Bellezza ed ai Fratelli Silvetti, via Venti Settembre, Torino. C 1751

Piccolo alloggio signorile.
Da rimettere **locazione** dal 1° luglio, Piano 3°, piazza Solferino. Rivolgersi all'ufficio del causidico cav. DOGLIOTTI, via Garibaldi, n. 37. C 1781

Villa da affittare
composta di **dieci** membri, divisibile, occorrendo, in 3 parti, con acqua abbondante, prato e giardino frutttifero, sita in **Val Susa**, reg. Cartman - Riv. corso V. E. 11, n. 28, da G. VERDA, negoz. in olio. C 1795

Via Cernaia, 25, piano 4°.
Da subaffittare al presente **alloggio** d'angolo di **6** membri, gas, acqua potabile, di L. **800** per sole L. **600.** C 1760

D'affittare al presente
Alloggio al piano terreno di 4 camere e grande sopraluogo, cantina, acqua potabile e gas, con vista sul corso. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso Vittorio Emanuele, 19, Torino. 1790

Affittare al 1° luglio
Alloggio di 8 camere al 1° pian. Via Carlo Alberto, 5. C 1805

Novità per Signora
Guarnizioni in Passamani ed ornamenti, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Veli, Velluti, Bottoni, Busti, Guanti, Calze e Mercerie, Articoli per Sarti, Sarte, Modiste e Lingeriste. 1051
CAMILLA GAETANO
Angelo via S.te Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

Addio, Amore! *Romanzo sociale* di **Matilde Serao.** Elegante volume di quattrocento pagine, *lire quattro.* Chi desidera averlo mandi *vaglia o lettera raccomandata* di lire **quattro** a MATILDE SERAO, Trinità Maggiore, 21, **Napoli.** 1562

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt profumieri chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia capelli, nè macchia la pelle e dà il pregio di colorire in gradazione diversa e ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della Tintura L. 6.

ZEMPT FRÈRES
4, Galleria Principe di Napoli, 4 Napoli

Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPT FRÈRES
Con questo preparato si tolgono i peli in un minuto senza danneggiare la pelle, è innocuivo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 3
In tutto l'Italia presso i Profumieri Farmacisti e Parrucchieri.
Depositi in **Torino:** *G. Meyer* via Barbaroux, 19; *Caligaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 160 M

Partenze per le Americhe
con vapori postali colorissimi. Prezzi ridotti. — Biglietti ferrovie americane per qualunque destinazione. — Dirig. a **G. BERTOLINI**, via Venti Settembre, 8, Torino. 1800

ANNO 30°
Stabilimento idroterapico D'ANDORNO
Apertura 1° maggio.
Per domande rivolgersi
Dottori A. TOSO - G. B. USSJ - F. CASOVA. 1792

ALASSIO (Bagni di Mare).
Per ville e appartamenti dirigersi all'Agenzia E.te UGO. C 1805

Villarbasse.
Da vendere od affittare **casa** di campagna con giardino, scuderia e rimessa. — Dirigersi via Pedino, 28, Torino. 1731

Da vendere
Casa d'angolo di recente costruzione, essettibile d'ampliamento, del reddito netto 5 50 per cento. Prezzo L. **70 mila.**
Rivolgersi al portinaio via Cagna, n. 36. C 17

Casa da vendere
nel centro di Torino. Reddito netto del 5 50 per cento.
Offerte al N. 59 a 1765, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Terreno da vendere
di circa 11 ettari di **Cavoretto**, di cui circa, con sito fabbricabile, in amena posizione; viti nuove e pianta fruttifere. — Dirigere: **Ponte Teobaldo**, corso Vittorio Emanuele, n. 10. 1510

Brevettata L. **3** fuori Torino L. **3 50.**

Nuova invenzione
Grattugia Formaggio per Tavola
già adottata da molti Restaurants
Economia, eleganza, comodità.
Si usa come il cavatappi.
Si fa agire di presenza in grattugia perfetto funzionamento.
Rivolgersi sig. CARLO AGLIETTI
via Lagrange, n. 20
TORINO. 1082

Censo vitalizio.
Desiderasi avere a censo vitalizio fr. **8000** dando garanzia ipotecaria sopra beni. — Per schiarimenti rivolgersi allo studio del sig. B. ZANOTTI, via Mercanti, n. 15, piano 1°. 1807

Signore
di distinta famiglia cercherebbero alloggio e pensione presso signora sola pure distinta.
Scrivere O. R. 98, fermo Posta, Torino. C 1815

Cercasi apprendista
con buona calligrafia. Cortesi pensionerebbesi subito piccola paga.
Offerte al N. 1891 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Fabbrica Lime
cerca provetto **viaggiatore** articolo lime e provvigione, prezzi da convenirsi.
Offerte inimali H e 1895 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un'importante fabbrica di colori d'anilina
già ben introdotta cerca un rappresentante che conosca il **rame** e la **cromista.** — Offerte alle iniziali **A. T. 19**, presso Haasenstein e Vogler **A. G.**, Francoforte s/M. H 1872 X

IMPIEGO.
Pagarti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 32. H 110 G

Per sgombro
via Arsenale, n. 15, piano primo.
Vendita di mobili di lusso e comuni
oggetti d'arte, ecc 1804

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *166,500,000*

ESERCIZIO 1889-90.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 30 aprile 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilometri in esercizio	4086	4065	+ 21	644	600	+ 44
Media	4073	4040	+ 33	651	579	+ 72
Viaggiatori	1,279,128 05	1,493,940 79	— 214,712 74	68,788 53	49,822 25	+ 18,966 28
Bagagli e Cani	71,746 67	77,361 12	— 5,614 45	3,145 47	1,026 77	+ 2,118 70
Merci a G. V. e P. V. acc.	265,835 04	270,568 67	— 4,683 63	11,636 74	6,039 65	+ 5,617 10
Merci a P. V.	1,516,472 02	1,409,951 13	+ 106,490 81	89,790 04	36,445 79	+ 53,344 25
TOTALE	3,133,231 78	3,243,751 71	— 115,519 93	168,360 79	93,334 46	+ 75,046 33
PRODOTTI dal 1° luglio 1889 al 30 aprile 1890.						
Viaggiatori	38,044,375 85	39,377,274 77	— 432,949 68	1,808,514 97	1,304,186 56	+ 497,928 41
Bagagli e Cani	1,865,705 15	1,911,271 64	— 45,566 49	71,096 55	31,520 18	+ 39,516 35
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,619,181 92	9,773,708 67	— 154,526 75	310,701 80	207,584 85	+ 103,116 95
Merci a P. V.	45,326,354 35	45,215,009 99	+ 1,111,344 36	2,074,097 69	1,075,079 01	+ 999,018 68
TOTALE	90,755,616 80	96,277,315 07	+ 478,201 73	4,264,350 99	2,618,770 60	+ 1,645,580 39
PRODOTTO per chilometro						
Dalla decade	766 89	799 20	— 32 38	361 46	155 56	+ 105 90
Dall'inizio	23,755 04	23,851 02	— 75 98	6,550 46	4,522 92	+ 2,027 54

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea secondaria dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

1832
CITTÀ DI TORINO
Avviso di vendita.
Si invita chiunque intende presentare offerta per l'atterramento ed acquisto delle piante che si devono abbattere sul tratto di corso Regina Margherita, a ponente della piazza Emanuele Filiberto, a volersi recare prima del giorno 10 maggio 1890 presso l'Ufficio dei Lavori Pubblici per le occorrenti informazioni.

SARTORIA
per uomini e ragazzi
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (*presso la Po*), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrea. 902

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Miglio; Gandolfi, Oliveo e C., Turisca*, p.te S. Carlo e Fil. Paissa.

MORRHUOL
di CHAPOTEAUT
Il **MORRHUOL** contiene tutta la sostanza ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo naturale, ancorchè la peggiore presso. Tutti sanno gl'inconvenienti dell'olio di fegato di merluzzo: digestione al palato, d'un odore nauseante, molto spesso rigettato dallo stomaco e originando diarrea. Col **MORRHUOL** tutti quegli inconvenienti sono eliminati, e ogni negli ospedali, negl'Istituti di beneficenza, in tutte le infermerie e nella clientela civile o militare, i Medici si compiacciono d'avere col **MORRHUOL** un medicamento che fa ripassare l'appetito, che ridona ai tisici il colore perduto, che fa cessare la tosse, i sudori notturni e fa sanire all'ammalato un aumento di forze e un benessere generale. Il **MORRHUOL** è preso senza difficoltà anche dai fanciulli e modifica immediatamente la costituzione di quelli che van soggetti a frequenti reumatismi.
Il **MORRHUOL** non ha alcuna relazione coi cosi detti grassi d'olio di fegato di merluzzo; esso è contenuto in piccolo capsulo rotondo; ciascuna di queste rappresenta venticinque volte il suo peso d'olio di fegato di merluzzo bruno, che è quello riconosciuto dai Medici come il più ricco di principii attivi. — **Deposito a PARIGI, 8, rue Vivienne.**
In Torino: Dep. farm. *Toria, Mondo*, farm. *Schiapparelli s/l* e *Turisca.*

UOMINI
soli APPARECCHI ELETTRO-METALLICO-MECCANICI del D.r **BORSODI**
NON PIÙ IMPOTENZA!
Il solo imperdibile della pianta elettro-metallico costituisce per se stesso, una garanzia di successo.
E assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.
APPROVATO dalla SOCIETÀ di MEDICINA di FRANCIA e dalla SOCIETÀ NAZIONALE di PUBBLICA IGIENE.
1888. Diploma all'Esposizione di Bruxelles.
1889, Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Parigi.
1890, Medaglia d'Argento all'Esposizione d'Igiene di Genova.
Opuscolo franco e gratis presso l'inventore
D.r F. BORSODI, Via Carnacchia, 7, MILANO. H 1865 M

OLIO DI OTTO TEMPEL
il miglior Olio di fegato — che esista nel mondo. — L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 23, Torino.

BACHICULTORI
Se volete **prevenire e combattere** il **CALCINO** (Mal'no secco) negli allevamenti dei bachi da seta, adottate i
MOCCOLI ANTICALCINI PATETTA
Un'ottimo sistema perfezionato, sicuro ed economico.
Rappresentanza generale per la **polvere** di **Torba Burbi**, preparata secondo i principii del dott. **V. CARITA'**, unico rimedio contro la flaccidezza.
SEMPLICE PATETTA — Settimo Torinese.
Deposito in tutti i principali centri sericoli.

Non più dolori dei denti.
Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. **1 20** - Pacco cent. **75.**
Unico deposito: Farm. *TARICCO*, Torino. 10

POPPATOIO (BIBERON) A POMPA
Il miglior allattamento artificiale del giorno.
Non stanca il bambino perchè prende il latte senza succhiarlo. Il più pratico, igienico ed il più raccomandato dalla scienza medica.
Institute Rotu, p.te Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 17-981

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 519

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza cagionare nè caustico nè astringente. L. **2** e L. **3.** — Farmacia **Chiabrino**, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

MALATTIE CRONICHE.
Il dottor **ROMOLO LOBBO**, consacratosi da anni al trattamento delle malattie croniche, indicherà un metodo curativo sicuro a quanti gli scriveranno i particolari delle loro malattie. — **Napoli**, piazza Nazionale, 62 — Onorario lire **dieci** H 1800 R

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli ingrigiscono all'orno aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ª è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in Asti (Nazioni) da L. 1.—, 2.50, 4.50, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ª di nuovo profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la lucentezza della gioventezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed inoltre è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e non agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 5 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ª** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.
H 1810 M

GRANDIOSO PALAZZO DI REDDITO
da vendere in Torino
angolo corso del Valentino e Massimo d'Azeglio
di recente, solida e ricca costruzione
Occorrendo, divisibile anche a lotti separati.
Condizioni vantaggiosissime.
Per trattative rivolgersi al proprietario FRAPOLLI CARLO
Corso Valentino, 40. 1875

D'affittare al presente
in Torino, nel Caseggiato Galleria Nazionale
Grandi locali, anche divisibili, per uso magazzini, negozi, ai loggi, banche, *restaurants*, alberghi, associazioni, ecc. — Salone sotterraneo adatto per teatro conferenze, riunioni, ecc. — Dirig. all'ufficio via Arcivescovado, n. 1 e 3, p° 1°, dalle 10 alle 12 antim., e dalle 2 alle 6 pom. d'ogni giorno esclusi i festivi. 1824

BAROLO AMARO FINISSIMO
a brevi ed in bottiglie dell'annata 1882. 1871
Dirigersi al *Caffè Sardegna*, via Botero.

Il sig. D.r CARL HOEPFNER di BERLINO
concessionario dell'**attestato di privativa industriale** rilasciatogli dal Governo italiano in data 12 maggio 1889, Vol. 48 N. 18, per una invenzione avente per titolo:
Perfectionnements dans l'extraction électrolytique des métaux,
accorderebbe permessi speciali (licenze) per l'applicazione in Italia di tale sua invenzione.
Rivolgersi per trattative al sig. SECONDO TORTA, Ufficio di Brevetti d'Invenzione, **piazza Vittorio Emanuele, n. 12, Torino.** H 1850 T

PARTITELLA PALCHETTI ESTERI
di **lusso stagionati d'occasione da vendere.**
I. SALVADORI e C. via Massena, n. 40 **Torino.** 1848

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, duravoli ed economiche
Feltro per fondazione di bastimenti — Feltri refrattari per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — P. CAMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
L'unica bottiglia l. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.